[illegible] 6 Gennaio 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 [illegible]

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA [illegible] - Avvisi finanziari privati legali, [illegible] L. 1,50 - Avvisi mortuari L. 1,25 - Corpo di giornale (Emil) L. 2 - Tasse [illegible]

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

UN PIU' SPICCATO COLORE FASCISTA AL GOVERNO DI MUSSOLINI

Lo scioglimento dell'Italia Libera

Sviluppo inesorabile

La situazione politica ha avuto il suo sviluppo logico e inesorabile. Scrivevamo nei giorni scorsi, mentre gli oppositori si cullavano nelle più rosee e manicomiali illusioni, che il Governo fascista avrebbe intensificato la sua azione dopo avere perentoriamente dimostrato la sua volontà di rimanere al potere; dicevamo che pensare a soluzioni intermedie significava essere paurosamente lontani dalla realtà politica nazionale tuttora dominata dal fascismo, come unica forza unitaria del nuovo spirito italiano.

I fatti hanno consacrato la facile profezia. Mussolini, che gli avversari sognavano nei loro incubi notturni già pronto alla fuga oltre qualche confine, mentre qualche fascista di corta vista cominciava a metterlo nel numero dei «moderati» e dei fascisti non «puri» (sono verità autentiche), ha dimostrato agli avversari sediziosi tutta la miserabile vacuità dei loro disegni di fronte alla forza intatta del Governo e ha, ancora una volta, persuaso tutti i fascisti che la via da seguire non può essere che una, quella che lui, unico capo responsabile, traccia con mano sicura.

Nei trenta minuti del suo discorso, Mussolini ha detto le parole sue più storiche e decisive dopo quelle pronunziate nell'aula sorda e grigia, dopo la Marcia su Roma. Non hanno voluto permettere che il suo formidabile sforzo per immettere lo spirito fascista nella vita costituzionale e parlamentare si svolgesse e si compisse; non hanno apprezzato il quotidiano, lento, incessante sacrificio che il fascismo compiva per passare rapidamente da moto rivoluzionario a partito di governo; hanno voluto fermarlo al principio della sua strada per assalirlo e finirlo; ebbene, poichè l'assalto al fascismo altro non è che assalto alla nuova Italia, per bramosia di ritornare al passato oscuro e torbido del regime demo-liberale, Mussolini ha pronunziato ancora il verbo della intransigenza per assicurare al Paese la sua incolumità materiale e morale.

L'intuito politico suo si è dimostrato nell'avere atteso, pazientemente, sotto i molteplici colpi delle opposizioni, che lo stato d'animo del fascismo coincidesse con lo stato d'animo della Nazione stanca e irritata, ribelle al tentativo di ripiombarla in situazione ormai superate. Gli italiani, tutti quelli che lavorano e producono, hanno salutato nel discorso del Duce lo stile forte dell'uomo di Stato che domina sovrano gli sforzi degli uomini e l'urto degli avvenimenti.

Il Partito ha un dovere preciso: seguire con fede sicura l'azione infallibile del suo creatore e animatore; rafforzare, con la propria intelligente e agguerrita disciplina, l'azione del Governo che s'è proposto di stroncare la sedizione anti-nazionale.

Gli avversari rifacciano i conti: si convincano che il nuovo anno ha ritrovato il fascismo invincibile del tempo antico, con tutte le sue fiamme accese, con le insegne pronte a guidare gli spiriti verso l'avvenire.

PIERO PISENTI.

I tre Ministri dimissionari e i loro successori

ROMA, 5.

S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. l'on. Aldo Oviglio, Ministro della Giustizia e degli Affari per il Culto; di S. E. l'on. Alessandro Casati, Ministro della Pubblica Istruzione; di S. E. l'on. Gino Sarrocchi, Ministro dei Lavori Pubblici.

S. M. il Re ha chiamato a sostituirli l'on. Alfredo Rocco, per il Ministero della Giustizia; l'on. Pietro Fedele, per il Ministero della Pubblica Istruzione; e l'on. Giovanni Giuriati, per il Ministero dei Lavori Pubblici.

I ministri, alle ore 8 di stasera, hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

S. E. ALFREDO ROCCO, attuale Presidente della Camera, è nato a Napoli nel 1875 e, laureatosi in legge, entrò nella burocrazia come Segretario al Ministero della Pubblica Istruzione. Le pratiche d'ufficio non gli impedirono di dedicarsi agli studi giuridici e specialmente a quelli di diritto commerciale. Ottenne prima la libera docenza, poi fu professore ordinario nell'Università di Urbino. Passò poi all'Università di Padova. Dal radicalismo passò al nazionalismo e fu anzi, si può dire, il creatore della dottrina economica nazionalista. Entrò per la prima volta a Montecitorio nel 1921. S. E. Mussolini lo volle come Sottosegretario al Tesoro nel suo Ministero e dal Tesoro passò alle Pensioni in sostituzione dell'on. De Vecchi. Ritornò semplice deputato dopo avere varato la riforma delle pensioni di guerra, essendo stato soppresso il suo sottoportafogli. Fu poi eletto Presidente della Camera e in tale altissima carica dimostrò tutta la sua valentia, la sua serenità e il suo patriottismo. E' pubblicista di gran valore avendo dato la sua preziosa collaborazione all'«Idea Nazionale» e avendo fondato «Politica», che diresse anche per qualche tempo. Seguì le sorti dei nazionalisti quando questi si fusero coi fascisti. E' anche avvocato di grande valore e di cospicua dottrina. Fu eletto nella lista nazionale per la circoscrizione del Lazio.

S. E. FEDELE PIETRO, nato da famiglia di lavoratori a Minturno (Caserta) nel 1873, cominciò giovanissimo a dar prova di ferma volontà e di indomabile amore allo studio. Laureatosi in belle lettere, insegnò dapprima storia nelle scuole medie; nel 1906 vinse il concorso alla cattedra di Storia moderna presso l'Università di Torino e passò poi, per voto unanime della Facoltà, a quella di Roma, ove insegna attualmente. Numerose e altamente apprezzate sono le sue pubblicazioni di storia medioevale e moderna, volte principalmente ad illustrare la storia della Campania e la storia di Roma e del Papato nella età di mezzo. E' membro della Regia Accademia dei Lincei e direttore della Scuola storica nazionale presso l'Istituto storico italiano. Come membro della Regia Commissione Vinciana è uno degli editori del primo volume della edizione nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci. E' presidente del Comitato laziale degli insegnanti. Durante la guerra fu tra i più benemeriti organizzatori dell'assistenza civile. E' segretario generale dell'Opera per l'Assistenza scolastica agli Orfani di guerra e membro del Comitato nazionale per gli Orfani. E' ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Fu eletto per la prima volta nell'attuale legislatura per la circoscrizione della Campania.

S. E. GIURIATI GIOVANNI, di cospicua famiglia veneziana, nato nel 1876, si avviò, sotto la guida dell'illustre giureconsulto suo zio, agli studi del diritto. Di animo fervido e generoso, diventò presto socio attivissimo della «Trento e Trieste» della quale, nel 1913, fu eletto presidente generale. Interventista della prima ora, colla parola e coll'esempio, durante il periodo della neutralità italiana incitò la gioventù a prepararsi alla guerra contro il secolare nemico. Organizzò nel 1914 un plotone cogli irredenti profughi per non vestire la divisa austriaca, addestrandoli negli esercizi militari. Scoppiata la guerra, fu mandato, subalterno di fanteria, in prima linea. Ebbe quattro ferite, si conquistò la promozione a maggiore per merito di guerra e due medaglie d'argento al valor militare. Partecipò alla impresa fiumana e D'Annunzio lo nominò suo capo di gabinetto. Staccatosi dal Comandante per divergenze e ritornato a Venezia, costituì l'alleanza nazionale riuscendo a conquistare l'Amministrazione comunale. Fu eletto deputato nel 1921 e alla Camera si piazzò subito ai primi posti per il suo spirito vivace e battagliero ma signorile ed equilibrato. Assurto al Governo con S. E. Mussolini, fu Ministro delle Terre Liberate. Soppresso questo Dicastero, rimase nel Gabinetto come Ministro a disposizione e venne poi nominato Commissario per la liquidazione dei beni degli ex-nemici. Diresse poi, come ambasciatore straordinario di S. M. il Re, la Crociera nell'America latina e mercè l'opera sua, nuovo prestigio venne all'Italia in quelle lontane contrade. Fu rieletto deputato nel 1924 per la circoscrizione Veneto-Trentina. E' generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Le cause delle dimissioni

ROMA, 5, notte (per telefono):

In base al desiderio manifestato dall'on. Mussolini, di riservare al Fascismo tutta la responsabilità della situazione e di dare al Ministero un più spiccato colore fascista, i due Ministri on. Sarrocchi e Casati, per sentimento di delicatezza, hanno messo a disposizione del Capo del Governo i portafogli dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione. Anche l'on. Oviglio ha messo a disposizione il portafoglio della Giustizia.

L'on. Mussolini ha accettato le dimissioni dei tre Ministri e nell'udienza presso S. M. il Re, che ha avuto luogo stamane a Villa Ada, ha proposto i successori.

Subito dopo questo colloquio è stato diramato il comunicato della «Stefani» che annuncia le dimissioni dei tre Ministri e la nomina dei loro successori.

L'on. Alfredo Rocco lascia dunque la Presidenza della Camera. Si apprende che la Presidenza era stata offerta all'on. Oviglio. Senonchè questi ha declinato l'altissimo incarico per ragioni di salute. Probabilmente sarà nominato Presidente della Camera l'onorevole Casertano.

Le dimissioni dell'on. Sarrocchi hanno prodotto la più dolorosa impressione negli ambienti parlamentari della Maggioranza e nei circoli fascisti data l'alta autorità dell'uomo e la vivissima simpatia di tutti i fascisti per la magnifica figura di combattente dell'idealità nazionale. Di queste dimissioni e di quelle del senatore Casati si davano varie spiegazioni sostanzialmente concordanti.

Così il «Popolo d'Italia» rilevava come l'on. Mussolini sabato alla Camera avesse richiamato tutti i parlamentari al senso della responsabilità dichiarando fermamente come ogni uomo, ogni partito dovesse assumere la responsabilità propria prendendo una netta posizione.

«L'atteggiamento assunto da alcuni liberali — soggiungeva il giornale — siano pure essi una sparuta minoranza alla Camera, ponevano il Ministro della Pubblica Istruzione senatore Casati e quello dei Lavori Pubblici onorevole Sarrocchi, in una situazione delicata sì da indurli a porre i propri portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio».

Anche per la «Tribuna» le dimissioni sono state determinate dai dissensi manifestati in seno al gruppo liberale che l'on. Sarrocchi rappresentava presso il Governo.

«Però — aggiunge il giornale — l'onorevole Sarrocchi non intende con le sue dimissioni, scindere la sua responsabilità dall'azione del Governo nel quale ha collaborato fino a ieri nè togliere la sua fiducia all'on. Mussolini del quale alla Camera si riserva di difendere l'azione. Questi sentimenti l'on. Sarrocchi ha espresso anche all'on. Mussolini in un colloquio avvenuto a mezzogiorno a Palazzo Chigi.

Calma e fiducia in tutto il Paese

In seguito all'assenza di giornali a causa del riposo festivo e quindi alla impossibilità di controllare le notizie, sono state messe in giro le voci più fantastiche di eccezionali provvedimenti che sarebbero imminenti da parte del Governo, di soppressioni di giornali, di gravissimi incidenti in tutta Italia, ecc. Sta di fatto invece che nessun giornale sarà soppresso o sospeso, ma che le autorità prefettizie continueranno ad esercitare con rigore la facoltà loro concessa dall'articolo 5 della legge comunale e provinciale contro quei giornali che oltrepasseranno i limiti della polemica politica e pubblicheranno notizie tali da eccitare la opinione pubblica e da determinare ingiustificati allarmi.

Sono egualmente infondate le voci di gravi conflitti in varie città del Regno. Al Ministero degli Interni, dove ieri sono rimasti tutta la giornata il ministro Federzoni, il sottosegretario Grandi, il direttore generale della P. S. Crispo-Moncada e il comandante generale della Milizia generale Gandolfo, sono pervenute le notizie più tranquillanti dalle varie provincie. In nessuna città l'ordine è stato turbato ed ovunque la forza pubblica è intervenuta con prontezza per evitare qualsiasi incidente e per difendere giornali ed associazioni politiche.

Il Governo ha disposto che il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti «Italia Libera» e tutte le Sezioni aderenti vengano sciolte. Il provvedimento è stato accolto senza incidenti.

Si apprende infine che l'on. Salandra si è dimesso da Presidente della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani alle ore 16 a Palazzo Viminale. Vi parteciperanno i tre nuovi ministri ieri nominati.

La terza adunanza della Commissione per la riforma elettorale

ROMA, 5.

La Commissione parlamentare per la riforma elettorale si è riunita nel pomeriggio per la terza volta sotto la presidenza dell'on. Casertano presenti i commissari: on. Sandrini, D'Alessio, Pennavaria, Petrillo, Pedrazzi, Bottai e Bianchi Fausto. Assente giustificato l'on. Caradonna.

Si riprende l'esame dell'art. 65. Si approvano con lievi variazioni di forma e termini gli articoli: 55, 58, 65, 66, 69, 70, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 85, 86, 87, concernenti le operazioni elettorali. Si inizia la discussione sulle incompatibilità parlamentari che sarà proseguita nella seduta di domani martedì 6 corrente nella quale sarà ultimato lo esame del disegno di legge e saranno formulati i quesiti sulle variazioni introdotte nel testo ministeriale.

Giudizi inglesi al discorso di Mussolini

LONDRA, 5.

I giornali riportano ampi riassunti delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Mussolini. La «Morning Post» dice che il discorso dell'on. Mussolini rispecchia e compendia il coraggio, l'astuzia, la saggezza e l'intenso patriottismo del Presidente del Consiglio italiano e così continua: «E' facile deridere uomini come l'on. Mussolini e gettar discredito sul movimento fascista additando le male fatte di alcuni estremisti, ma in questa epoca di compromessi è cosa grande incontrare un Uomo che non ha paura, incontrare un Uomo che può onestamente proclamare le mani pulite e per un Uomo che salì al potere durante il cataclisma di una rivoluzione, è massimo vanto di poter proclamare con tutta ragione che ha servito nobilmente il suo Paese. I critici ed i nemici dell'on. Mussolini sono stati in questo ultimo tempo molto attivi e dall'Aventino, gridano essere il momento di cambiare pilota. Ma il pilota è contrario a tale avviso perchè forse verrà giorno in cui l'Italia potrà di nuovo concedersi il lusso di avere governi deboli, ma tale giorno è lontano e l'onorevole Mussolini ha ancora lavoro da compiere prima di spogliarsi della camicia nera».

I Combattenti di Ancona contro le deviazioni dei dirigenti

ANCONA, 5.

I Combattenti di Ancona riuniti in adunanza generale, hanno votato un ordine del giorno col quale si deplora il contegno dei dirigenti centrali dell'Associazione e dei deputati facenti parte del Comitato nazionale contegno contrario al concetto ed allo spirito con cui fu approvato l'ordine del giorno di Assisi e si constata che i dirigenti dell'Associazione Combattenti hanno compromesso l'unità associativa, non hanno salvaguardato la disciplina, contrariamente allo spirito ed alla lettera dello statuto sociale.

L'ordine del giorno riconosce nell'atteggiamento assunto dai dirigenti del Comitato nazionale un esplicito e concreto carattere partigiano contrario all'art. 4 dello Statuto e fa voti che si sviluppi nelle file dell'Associazione un vasto movimento per richiamare l'associazione, al disopra di ogni influenza estranea, di ogni intrammettenza e di ogni arbitrario privilegio, con gli scopi che possono concordemente unire tutti gli artefici della Vittoria, al ricordo del sacrificio compiuto e della comune disciplina nazionale. Prima di sciogliersi l'assemblea ha deliberato lo invio di telegrammi di devozione al Re e al Capo del Governo S. E. Mussolini.

L'inaugurazione dell'Anno giuridico al Palazzo di Giustizia in Roma

ROMA, 5.

Alle ore 12 nell'aula massima del palazzo di Giustizia ha avuto luogo la inaugurazione dell'Anno giuridico. Erano presenti gli on. sottosegretari Lanza e Panunzio, il Primo presidente della Corte di Cassazione del Regno S. E. D'Amelio, i Presidenti di sezione e i consiglieri di Cassazione il Procuratore generale della Corte di Cassazione gr. uff. Appiani, l'avv. generale, i Sostituti procuratori, i Presidenti e i membri del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, il generale Sanna Presidente del Tribunale militare, numerose altre autorità, magistrati ed avvocati. Rendevano gli onori reparti di truppa e carabinieri in alta uniforme. Dopo la lettura dell'atto di costituzione della Corte eseguita dal cancelliere comm. Zegretti, ha preso la parola il gr. uff. Appiani il quale ha pronunziato un elevato discorso che è stato salutato dagli applausi dell'uditorio. Infine il Primo Presidente in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperto l'anno giuridico 1925.

Un decreto del Ministro delle Finanze

ROMA, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale 5 gennaio 1925 circa la riduzione di 100 milioni di lire dal limite legale delle anticipazioni straordinarie degli Istituti d'emissione a favore dello Stato.

Il Ministro delle Finanze, visto il Regio Decreto 30 dicembre 1924 n. 2105, determina: Il limite delle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione a favore dello Stato, di cui al R. Decreto 30 dicembre 1924 n. 2105, è ridotto di L. 100.000.000 che saranno rimborsati agli stessi Istituti i quali provvederanno ad annullare, presso le rispettive casse speciali una corrispondente somma di biglietti emessi in dipendenza delle dette anticipazioni.

IL NUOVO REICHSTAG (parlamento germanico) ha tenuto ieri, lunedì, la seduta inaugurale senza notevoli incidenti da parte dei comunisti. Il centro e i partiti di destra si sono accordati sulla nomina del Presidente che seguirà domani. Poi sarà discussa la mozione comunista per la scarcerazione dei deputati arrestati.

IL GABINETTO albanese presieduto da Elias Vrioni, che era in funzione per gli affari di ordinaria amministrazione, ha presentato le dimissioni al reggente il quale ha incaricato Ahmed Zogu di formare il nuovo Gabinetto.

LE ACQUE della Neva continuano a decrescere ed il loro livello a Leningrado supera ora di due piedi e mezzo quello normale. I danni provocati dalla inondazione sono insignificanti; la circolazione è stata ristabilita. Le navi ancorate in porto hanno potuto levare le ancore.

Radic arrestato

BELGRADO, 5.

L'Agenzia «Avala», riceve da Zagabria: Questa mattina è stato arrestato dalla polizia il deputato Radic scoperto in una camera occultata nel domicilio del deputato Cocioutic recentemente imprigionato. Radic non ha opposto alcuna resistenza; è stato chiuso nelle carceri di Zagabria.

Riunione del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Il Delegato italiano partito per Ginevra

GINEVRA, 5.

Si aprirà il giorno 8 corrente a Ginevra la 25ª sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro. Questa sessione ha particolare importanza perchè tratterà, tra gli altri argomenti, alcuni problemi dell'emigrazione sollevati dalla recente Conferenza internazionale di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione procedendo alla nomina di un Comitato permanente in seno all'organizzazione internazionale del lavoro della Società delle Nazioni per lo studio delle questioni relative all'emigrazione e deliberando su alcuni voti della Conferenza di Roma da portarsi all'ottava sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

ROMA, 5.

Ieri sera il Delegato del Governo italiano al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro cav. di Gran Croce prof. Giuseppe De Michelis, dopo avere preso le opportune direttive dell'on. Mussolini e dall'on. Nava, è partito alla volta di Ginevra per prendere parte ai lavori del Consiglio. Lo accompagnano il comm. dott. Arena del Commissariato dell'Emigrazione e il cav. Cau del Ministero della Economia nazionale.

Alla vigilia della Conferenza di Parigi tra i ministri delle Finanze interalleati

L'atteggiamento dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

Questa mattina è stata tenuta una riunione di Gabinetto nella quale l'attenzione dei Ministri si è rivolta alla prossima Conferenza dei Ministri delle Finanze alleati a Parigi. Il cancelliere dello scacchiere Churchill partirà per Parigi domani mattina. La Conferenza si occuperà particolarmente dei proventi e delle spese per l'occupazione della Ruhr e delle conseguenze relative alla priorità belga.

La Conferenza discuterà circa la riparazione delle annualità del piano Dawes fra le riparazioni propriamente dette e gli altri oneri del trattato quali il posto dell'occupazione delle truppe alleate e la richiesta americana per i danni di guerra. Questa ultima questione è stata oggetto di una attiva corrispondenza con Washington nella quale l'Inghilterra ha contestato la legalità della richiesta americana. La questione dei debiti interalleati non figura nel programma della Conferenza ma si crede che avranno luogo su tale argomento conversazioni private e si ritiene che esse anche se non condurranno ad una pratica situazione avranno non di meno un enorme importanza.

S. E. De Stefani Ministro delle Finanze PARTITO PER PARIGI

ROMA, 5.

Stamane, col treno di lusso di mezzogiorno, sono partiti alla volta di Parigi, per partecipare alla Conferenza finanziaria, il Ministro delle Finanze on. De Stefani e il senatore marchese Salvago Raggi, capo della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni.

Sono partiti col Ministro delle Finanze, il suo capo di gabinetto, comm. Luigi Pace e il comm. Conti Rossini, direttore generale al Tesoro.

A salutare S. E. De Stefani alla stazione erano numerosi alti funzionari del Ministero delle Finanze e del Tesoro.

Disastroso ciclone che infuria su quasi tutta l'Europa

PARIGI, 5.

La tempesta infuria su tutta l'Europa da Bilbao a Leningrado, causando ovunque danni e disgrazie. Un dispaccio da Mosca segnala che il vento di sud-ovest ha spinto enormi masse di acqua nell'estuario della Neva che è straripato. Le isole, Helguine, Kammenyue e Kretowsky, sono sommerse. A Leningrado l'acqua ha invaso la prospettiva Newsky. I danni sono rilevantissimi.

Dodici vagoni precipitati nel fiume per il crollo del ponte

In Ispagna la tempesta si è abbattuta su tutta la regione di Bilbao. I cavi aerei delle miniere di San Salvador sono stati distrutti. Sono precipitati i muri di alcune case uccidendo e ferendo i passanti.

Nel Belgio i fiumi ingrossano a vista d'occhio e qualcuno è già straripato. Sulla linea Silenrieux-Fallemplise un ponte è precipitato mentre vi passava un treno, e dodici vagoni merci sono precipitati nel fiume. I danni sono enormi e la circolazione è interrotta.

Dall'Aja si segnala che la violenza del maltempo su tutto il litorale del mare del Nord causa ritardi considerevoli nel servizio dei piroscafi con l'Inghilterra. Il piroscafo francese «Ceyland» alla deriva è stato ricondotto da cinque rimorchiatori nel porto di Hansweet dopo aver subito ingentissimi danni.

Un centro di grave perturbazione atmosferica è l'Inghilterra del Sud e la Manica. La navigazione della Manica è diventata impossibile ed estremamente pericolosa. I piroscafi alla deriva sulla costa francese sono numerosi. Il vapore inglese Clam-Murdoch è in balìa della tempesta al largo di Quessant. Il vapore che approvvigionò l'isola di Finisterre non ha potuto prendere il mare e gli abitanti dell'isola sono privi di pane e carne. La Prefettura marittima di Cherbourg è senza notizie del piroscafo francese «Castor» partito il 19 dicembre da Boulogne per Caen. Esso è ricercato sulle coste inglesi dove si crede sia andato a finire.

Innondazioni in Francia ed in Inghilterra

I danni provocati dalle inondazioni e dalle pioggie sono assai gravi sulle coste francesi e della Bretagna. Da Lorient si segnala che gli straripamenti dei fiumi Blavet e Laita hanno inondato la città di Pontivy, mentre nella regione di Hennebont case e cascine hanno dovuto essere sgomberate. La Quimpers, l'Odet, e lo Steire sono straripati e tutti i quartieri della stazione inondati. Grandi quantità di grano sono state avariate. Ad Amiens è crollata una palizzata vicino al municipio ed un passante è rimasto ucciso. Nel paese di Montdidier il centro dell'abitato è sommerso da cinquanta centimetri d'acqua. Si è dovuto svegliare gli abitanti al suono delle campane per impedire disgrazie; i danni materiali sono ingenti.

A Cherbourg il piroscafo «Quillebouef» è riuscito, dopo cinque giorni di lotta, a rifugiarsi in porto. Un piroscafo nemico è stato gettato sulla costa tra Calais e Boulogne. Fra questa ultima città e Hesdigneul sono segnalate inondazioni.

Anche qui grandi superfici di campo coltivato sono sommerse.

Città accerchiate dalle acque

Da Saint Malò si segnala il salvataggio di una goletta. Da Brest e da tutte le altre località della costa dell'Atlantico e della Manica giungono notizie di fiumi che minacciano di straripare causando inondazioni e gravi danni. Due case della cittadina di Saint Lue sono state abbandonate dagli abitanti. Dal 1852 il fiume Vire non aveva raggiunto l'attuale livello. La città di Caen è accerchiata dalle acque e l'ippodromo si è trasformato in un immenso lago. Un quartiere di Coutances è sommerso mentre a Valogners una donna è stata travolta dalle acque ed è annegata.

A Bruay en Artois la rottura della diga ha fatto straripare il fiume Lawe che ha allagato i quartieri bassi della cittadina e le campagne. Gli abitanti svegliati nella notte dal suono delle campane hanno fatto appena in tempo di mettersi in salvo abbandonando tutte le loro masserizie.

Centinaia di famiglie sono senza tetto. L'acqua continua a salire. Lo spettacolo è tragico e sorpassa in gravità quello delle inondazioni precedenti. Tutte le strade sono impraticabili.

Parigi è stata risparmiata

Anche nella regione delle Ardenne la tempesta ha provocato danni diversi a città e villaggi. In seguito alla rottura dei cavi elettrici molte cittadine sono rimaste prive di luce. I fiumi Moise ed Aisne continuano a salire facendo temere inondazioni. Ovunque la pioggia è accompagnata da un furioso vento che ha raggiunto la velocità di cento chilometri l'ora.

Parigi è stata risparmiata dal ciclone. L'ufficio meteorologico prevede una diminuzione della violenza della tempesta. Le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e tramviarie tra Parigi e la provincia ed alcuni Stati vicini sono interrotte o funzionano saltuariamente.

I rapporti di traffico fra Germania e Italia

BERLINO, 5.

Secondo una statistica ufficiale provvisoria relativa all'importazione e alla esportazione tedesca durante i primi nove mesi del 1924 l'importazione arriva ad un valore di circa sei miliardi di marchi, mentre l'esportazione giunge soltanto a 4 miliardi e mezzo sicchè il disavanzo è di un miliardo e mezzo. Le cifre relative al 1923 oltrepassavano per le importazioni gli otto miliardi e i 7 miliardi e mezzo per l'esportazione.

L'Italia, in tale periodo esportava in Germania per 255.579.000 mentre la Germania esportava in Italia soltanto per 167.929.000. Osservando il commercio italo-tedesco nei primi nove mesi del 1923 risulta che la Germania allora esportava in Italia circa per 130 milioni di marchi in più che non nel rispettivo periodo del 1924, mentre l'esportazione italiana in Germania nel 1924 non solo ha raggiunto il valore rispettivo del 1923 ma l'oltrepassa di 15 milioni.

Dato il forte disavanzo, Hamm, ministro dell'Economia e del Commercio, in una intervista ha rilevato la necessità urgente di ristabilire il bilancio commerciale attivo soggiungendo che i divieti di importazione e simili misure correttive sono condannati all'insuccesso. La Germania, ha continuato Hamm, deve ottenere la possibilità di pagare gli interessi e di ammortizzare i suoi debiti privati e pubblici internazionali mediante l'esportazione dei suoi prodotti. Il patto di Londra rimane lettera morta, la Germania non ottiene la possibilità di aumentare la sua esportazione.

E' dovere di tutti i firmatari del patto di Londra e particolarmente dei grandi Stati creditori della Germania di renderle possibile l'accesso al mercato internazionale. D'altronde, ha concluso il ministro Hamm, la non evacuazione della zona di Colonia non reca soltanto politicamente ma anche economicamente grave danno alla Germania.

LA MISSIONE incaricata dalla Società delle Nazioni di fare una inchiesta sulla questione di Mossul è partita oggi per Angora.

Il presente momento politico italiano nel giudizio di un inglese

II.

L'Italia va rapidamente rimettendosi dalle conseguenze dei tumulti che infestavano gli anni successivi all'armistizio, anteriori alla venuta di Mussolini al potere. Gli italiani di ogni classe conducono la loro solita vita e ridono dell'idea che essi siano sottoposti alla «tranquillità delle prigioni».

Nonostante la più aspra campagna giornalistica, è universalmente riconosciuto che la tragedia Matteotti non può essere addossata a Mussolini. Qualunque prova possa risultare a carico di qualche indegno suo seguace, era contrario all'interesse di Mussolini (all'infuori di ogni altra considerazione) che Matteotti fosse assassinato, specialmente nel momento in cui sembrava che gli antagonismi dovessero mitigarsi, ed i partiti di opposizione, consci della propria impotenza, cominciavano a cedere. Il Duce stesso, nel ricevere conferma di quanto in sul principio non era che supposizione, ebbe ad esclamare che questa tragedia costituiva non solo un «abbominevole delitto, ma anche un errore idiota», e soggiungeva che doveva essere opera del suo peggior nemico, per tentar di colpirlo mortalmente.

Mussolini ebbe la sfortuna di essere vergognosamente abbandonato da uomini che egli aveva posto in cariche di fiducia, non ostante le disapprovazioni venutegli da parecchie parti per queste nomine.

Data la sua meravigliosa, poliedrica e meticolosa attenzione ai dettagli come alle questioni importanti, non avrebbero potuto sfuggirgli l'alto tenor di vita, le spese ed altri segni esteriori della condotta di alcuni dei suoi, ed egli avrebbe dovuto assumere per tempo la parte di severo censore.

E' risaputo da tutti che egli intendeva da tempo prendere misure per una sana epurazione; vi sono esempi al riguardo. Egli voleva cogliere il momento giusto. Ma il fulmine del delitto Matteotti precipitò rivelazioni che imbaldanzirono i suoi avversari, incoraggiandoli a descrivere gli energici immediati provvedimenti presi da Mussolini quali sforzi per guadagnare tempo, proroghe ed indulgenza.

Chi è imparziale deve però ammettere che era impossibile per lui di affrontare simultaneamente tutti i numerosi problemi che gli si presentavano.

Era suo destino di assumere la suprema direzione degli affari pubblici senza aver prima fatto un po' di pratica nell'arte di governare quale capo di un movimento la cui parola d'ordine era: «rigenerazione sociale e nazionale col lavoro e la disciplina, valorizzando le energie della giovinezza», ed egli non poteva scegliere i suoi collaboratori fra gli antichi parlamentari, alcuni dei quali più o meno screditati, che erano già stati al potere ed anche alla opposizione. E veniva naturale che al momento del trionfo egli assegnasse i posti di fiducia ai propri fratelli d'arme nella grande avventura, sulla cui onoratezza egli non aveva ragione di dubitare.

Ma è una esagerazione il descrivere Mussolini come prigioniero dei propri seguaci. Considerazioni informate ad immeritata fiducia possono aver influito sui suoi giudizi e fermato la sua mano; egli stesso va ripetendo che non pretende di essere esente dalle debolezze umane.

Ciò che la tragedia Matteotti pose in luce sarebbe apparso ad ogni modo, con l'andar del tempo e l'avrebbe aiutato ad identificare e ad allontanare le pecore scabiose dal suo gregge. L'ingenerosa persistenza dell'opposizione nello sforzo di sfruttare politicamente la situazione è riuscita su lei stessa ed ha attualmente rafforzato la posizione di Mussolini.

Si può non approvare il riconoscimento dato da Mussolini ai Soviet; l'attitudine ideale fascista esigeva l'opposto, ma vedendo Governi di altri Paesi andare dietro ad immaginari vantaggi commerciali attribuiti alla ripresa delle relazioni con la Russia, egli si pose in mente di impedire che il suo Paese restasse fuori da eventuali trattati; forse egli vedeva in questa condotta una specie di esca pel cerbero socialcomunista.

Il decreto sulla stampa ha sollevato un nugolo di proteste da parte di giornalisti di tutti i Paesi, uniti da un certo spirito di corpo.

Non ostante è manifesto che la stampa italiana gode e sfrutta al massimo grado una libertà, che in Inghilterra si direbbe licenza. Pretende per sè un posto privilegiato tra le istituzioni nazionali e vuol ignorare la verità che le frontiere di tutte le libertà, così quelle della stampa, sono contigue alle frontiere del vasto campo in cui alligna la licenza nella forma di diffamazione, ricatto e minaccie.

La grande preponderanza nel giornalismo italiano dell'elemento violentemente partigiano, su quello che, memore della dignità e della forza del quarto stato, rende incalcolabili servizi di informazione e di utile critica, è forse la più significante caratteristica dell'attuale situazione in Italia ed è generalmente imputabile di gran parte dei reati compiuti da estremisti ed irresponsabili, quale l'assassinio del deputato Casalini. E se la nuova legge sulla stampa riesce ad inculcare sobrietà di linguaggio e di apprezzamenti, il principale sintomo di inquietudine scomparirà.

L'attuale progetto si informa in gran parte ai principi della legge inglese e dà affidamento di non essere inferiore ad altre riforme del regime fascista.

* *

Uno scrittore in un recente numero del «Times Literay Suplement» tratta del Fascismo e del Duce sotto il titolo di «Ministero Mussolini» e vuol attribuire importanza catastrofica per l'avvenire loro al delitto Matteotti, ed asserisce che la politica estera di Mussolini, salvo una notevole eccezione, basata sulle solite fondamenta poste da Nitti e da Giolitti.

Giudizi di questo genere troveranno ben poca fede presso gli italiani e gli stranieri bene informati.

In un articolo di fondo di un periodico francese, il «Journal des débats», evidentemente si propone di accorciar la vita al Fascismo. Apparivano due articoli, in cui il titolo ne dichiarava il contenuto: «Crepuscolo del dittatore» e «Crepuscolo del Fascismo».

Ma è noto, e che Mussolini si [illegible] del pieno meriggio della propria [illegible]

popolarità, solo fuggevolmente oscurata da deplorevoli eventi a lui estranei e dalle elocubrazioni della stampa di opposizione, elocubrazioni eccessive in sè e per la manifesta ingiustizia di voler addossare a lui la responsabilità di quegli eventi.

L'opposizione è formata da una varietà di raggruppamenti, fra i quali sono non solo quelli che richiamano il ritorno ad un metodo normale di Governo, ma anche quelli che vorrebbero spazzar via Monarchia, Chiesa, diritto di proprietà e gettare di nuovo nel fango il prestigio dell'esercito assieme ad altre nobili istituzioni. Scopo loro è di abbattere Mussolini ed il Fascismo; senza apprezzare l'inestimabile beneficio della stabilità del Governo, essi adatterebbero alla politica una norma buona per l'agricoltura, quella della «rotazione delle culture»...

* *

«Normalizzazione» è stata definita da Mussolini come la creazione di condizioni sotto le quali tutti i cittadini di qualsiasi partito possano vivere in pace e nel rispetto della legge. Ma l'opposizione si agita per il ritorno a quel preciso stato di cose di ingrata memoria, contro il male appunto sorse il Fascismo. Nel 1919-20, i demo-liberali furono al potere ed in condizione di farsi valere, ma miserevolmente fallirono, acconciandosi a che il «mastino-Stato fosse alla mercè della sua coda social-comunista».

Perciò la maggioranza degli italiani è persuasa che con gli stessi elementi in rinnovata coalizione si ripeterebbe la stessa storia. In conseguenza, non ostante i difetti dei quali il Fascismo sta gradatamente liberandosi, e la transitoria sospensione di alcune disposizioni della Costituzione, è evidente il generale interesse che Mussolini possa raggiungere la mèta prefissasi.

Si ricordi la dichiarazione di Giolitti alla prima seduta della Camera dopo la «Marcia su Roma», che il turbolento Parlamento aveva un Governo che si meritava; e quella di poco fa che «è pazzia il pensare di rovesciare il Fascismo, che è la colonna sulla quale gravita il tetto dello Stato italiano».

Il venerando patriota, già presidente del Consiglio e senatore liberale Paolo Boselli, ha dato al fascismo la sua benedizione, auspicando per mezzo di quello l'attuazione delle aspirazioni del Risorgimento.

I patriota e scrittore senatore Enrico Corradini, capo ed animatore dei Nazionalisti, dette l'esempio, credo unico in Italia dai tempi di Garibaldi, e non facilmente seguito altrove, di un libero spirito di abnegazione collettiva. Egli favorì e promosse l'amalgama, nell'interesse nazionale, di nazionalisti e fascisti, senza permettersi di creare difficoltà per minori diversità di metodo nè per considerazioni di preminenza personale.

Ed è notevole il disappunto provato recentemente dai liberali di opposizione, in occasione del Congresso di Livorno, dove un ordine del giorno, velatamente se non esplicitamente ostile al Governo fu votato da delegati rappresentanti circa 22.000 voti contro 10.000 in favore dell'unione e collaborazione. Il Congresso stesso mise in luce il poco seguito che ha in Paese il liberalismo dottrinario, personificato nei rappresentanti del Piemonte o della Liguria.

Coloro i quali adesso tendono a porsi a capo del Partito liberale, nella impossibilità di noverare fra loro personalità di valore, memori delle gloriose gesta di una volta, cercano di mobilitare pel loro gruppo le ombre dei grandi del Risorgimento. Procedimento questo veramente mancante di rispetto, giudicato al suo giusto valore dagli italiani, i quali sentono che questi supposti sostenitori della tradizione del Risorgimento sarebbero repudiati dai Padri della loro Patria, da loro stessi invocati.

Il Fascismo avanza titoli alla successione di Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, e gli altri personaggi d'allora, ma pur tenendoli nel massimo onore, afferma che essi agirono in epoca differente e che è sua missione di completare, in armonia con lo spirito dei tempi, la struttura da essi edificata.

In condizione assai peggiore dei demo-liberali si trovano i partiti sovversivi ed i cosidetti popolari.

I socialisti ed i comunisti non si possono far belli di niente altro che del miraggio di una utopia da realizzarsi con mezzi sui quali gli italiani hanno già una poco edificante esperienza del periodo 1919-20. Esempio pratico la rivoluzione russa; nè Mussolini è tardo nello scalzare assiduo le basi della loro piattaforma, inducendo capitale e lavoro a riconoscere di essere reciprocamente indispensabili, ed inculcando che val di più la collaborazione che l'antagonismo.

Walter Backer.

Per la riforma elettorale

ROMA, 5.

Si è riunita ieri alle ore 10 la Commissione parlamentare per lo studio della riforma della legge elettorale. Erano presenti gli on. Bianchi F., Boltai, Casertano, D'Alessio, Podrazzi, Pennavaria, Petrillo e Sandrini. Assente giustificato l'on. Caradonna.

La Commissione all'unanimità ha eletto a suo Presidente l'on. Casertano a segretario l'on. Pennavaria, a relatore l'on. D'Alessio. Il Presidente ha preparato l'ordine dei lavori nel modo seguente:

1. Studio dei verbali degli uffici, stralciando da essi le numerose proposte fatte e dividendole in generali e particolari le prime da discutersi in anticipazione, le seconde rinviandole alla discussione degli articoli relativi.
2. Esame del disegno di legge articolo per articolo.
3. Formulazione dei quesiti ai Ministri competenti su tutte le questioni che importano variazioni al progetto, rinviando ogni decisione definitiva a dopo le risposte dei Ministri.

La Commissione ha approvato.

Il Segretario ha dato indi lettura di tutti i verbali sui quali si è compiuto il lavoro ordinato nel numero due delle proposte. Si è iniziato l'esame delle proposte degli uffici di carattere generale. La Commissione si è lungamente occupata del voto plurimo, del voto obbligatorio, del voto per lettera, del voto all'emigrante.

Il disegno di legge sulla stampa

ROMA, 5.

Sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la stampa. Erano presenti gli on. Ungaro, Ernesto Vassallo, Rotigliano, Amicucci, Volpi Gioacchino, Solmi, ed il segretario Bertacchi. La Commissione ha compiuto l'esame dei concetti informatori del disegno di legge ed ha deliberato di estendere il contenuto della legge all'ordinamento della professione giornalistica con l'istituzione degli albi e degli ordini professionali ed il riconoscimento del contratto di lavoro con l'adozione dell'arbitrato obbligatorio. Si è infine dato incarico al Presidente on. Torre di presentare accordi con i ministri competenti riservandosi d'inviarli in seno alla Commissione per decidere circa gli emendamenti da introdurre nel disegno di legge ministeriale.

La Commissione sarà riconvocata prima della ripresa parlamentare.

Neo cavalieri dell'ordine civile di Savoia

ROMA, 5.

S. M. il Re, in seguito alle designazioni fatte dal Consiglio del R. Ordine Civile di Savoia nella adunanza del 2 gennaio corrente e su proposta di S. E. il ministro dell'Interno, Presidente del suddetto Consiglio, ha firmato nella udienza di ieri il decreto col quale sono nominati Cavalieri dello stesso Ordine, in considerazione delle loro alte benemerenze i signori: Biaggi prof. Guido, Canonica Pietro, Cantone prof. Michele, Croce Benedetto, D'Adamo dott. Agostino, Di Giacomo Salvatore, Modigliani dott. Ettore, Luzio Alessandro.

Il nuovo Presidente della Giunta generale del Bilancio

ROMA, 5.

Ieri mattina si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del bilancio. Essendo riusciti vani i tentativi fatti nei giorni scorsi per far recedere l'on. Salandra dalle dimissioni, la Giunta ha proceduto all'elezione del nuovo Presidente. E' riuscito eletto l'on. Andrea Torre. In seguito alle insistenze rivoltegli dai vari membri, l'on. Riccio ha aderito a ritirare le sue dimissioni da vice presidente della Giunta. Sono stati poscia nominati i relatori dei vari bilanci.

Per la Conferenza finanziaria interalleata

MOLTI PUNTI CONTROVERSI

Il programma dei lavori

LONDRA, 5.

Alla vigilia della Conferenza finanziaria degli alleati a Parigi, alla quale il Cancelliere dello Scacchiere britannico Mr. Churchill parteciperà assistito dal segretario finanziario della tesoreria, Vulness, e da sir Ottomemr, i circoli londinesi prevedono che uno dei punti che la Conferenza dovrà risolvere prima di iniziare la discussione dei problemi che formano l'oggetto di essa sarà la questione della richiesta americana di compensi di guerra.

L'America, come è noto, vorrebbe che le somme che spettano per danno di guerra le fossero pagate detraendole da quelle dovute dalla Germania agli alleati in base al piano Dawes.

Tale richiesta americana non ha ma incontrato favore presso i circoli londinesi dove si è di opinione che, avendo gli Stati Uniti preferito risolvere direttamente le loro vertenze con la Germania per mezzo di una commissione tedesco-americana tuttora funzionante in Berlino, tale richiesta è perciò insostenibile. Inoltre si rileva che, per una strana coincidenza, l'America tiene in mano, a titolo di sequestro, un insieme di proprietà appartenenti a sudditi ex nemici in America per un valore complessivo esattamente eguale a quello dell'indennità richiesta.

L'Inghilterra ha già mandato a Washington una nota su tale richiesta degli Stati Uniti e la nota si esprime in senso contrario, dichiarando la richiesta insostenibile, tanto dal punto di vista giuridico quando dal punto di vista dell'equità.

Ed ora, alla vigilia della Conferenza, i circoli londinesi pensano che prima di discutere astrattamente il quesito, bisognerebbe definire la base reale della richiesta americana e, se necessario, sottoporla ad un giudizio arbitrale.

Riguardo agli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza, è interessante rilevare l'insistenza inglese per un esame minuto del bilancio dell'occupazione della Ruhr. I francesi avrebbero voluto limitare la discussione di questo argomento ed una dichiarazione del ricavo netto della occupazione della Ruhr ma da parte inglese invece si è sempre insistito, fin dal tempo della Conferenza di Londra, per avere una più particolareggiata esposizione mostrante il costo dettagliato dell'occupazione ed il ricavo lordo di essa ed ora si prevede che l'esame di tale bilancio sarà assai complicato causa le distinzioni tra incassi in denaro ed incassi in natura convertiti immediatamente in denaro dagli occupanti.

La previsione inglese, di acuta discussione, si fonda anche sul fatto che la distinzione tra incassi in danaro e pagamenti in natura coinvolgerà un'altra questione che porterà a controversie e cioè la questione del diritto di priorità spettante al Belgio.

Un'altra questione che si prevede controversa è la proporzione delle spese di occupazione in rapporto all'annualità Dawes per riparazioni. Si pensa a Londra che se le attuali spese di occupazione fosse mantenute, esse assorbirebbero all'incirca 15 milioni di sterline sui 45 milioni complessivi delle annualità Dawes (5 milioni dovendo servire per il costo del prestito tedesco Dawes) e si pensa a Londra che sarà necessario che tali spese vengano ridotte al minimo indispensabile affinchè resti disponibile il massimo possibile delle annualità per ripartirlo come riparazioni.

Inoltre si è d'avviso che le percentuali indicate per i singoli alleati nel protocollo di Spa dovrebbero essere applicate non solo alle riparazioni, ma alle spese di occupazione, perchè altrimenti quanto più una potenza sostiene spese di occupazione tanto più essa potrebbe accampare diritto ad una maggiore quota sulle annualità e di tal guisa aumentare la sua occupazione per accrescere la sua quota, mentre una potenza non occupante, qual'è per esempio l'Italia, soffrirebbe gravemente di queste quote privilegiate delle potenze alleate, declinanti l'annualità comune della Germania.

L'argomento delle percentuali fissate nel protocollo di Spa è di particolare importanza per l'Inghilterra in quanto a Londra si ritiene che tali percentuali non debbono essere ritoccate ed ogni proposta di revisione di esse sarebbe vivamente contrastata dall'Inghilterra, in primo luogo perchè l'Inghilterra ritiene di avere sostenuto nella guerra sacrifici finanziari superiori a quelli di qualsiasi altra potenza non esclusa la Francia e poscia perchè nelle sfere britanniche si è convinti che se alcuni paesi vi furono che nel protocollo di Spa abbiano avuta assegnata una percentuale ingiustamente scarsa, essi non furono nè la Francia, nè il Belgio, ma l'Italia e la Rumania le cui piccole quote di percentuale sulla indennità tedesca dovevano in astratto essere compensate dalle indennità austriache ed ungheresi che nella realtà sono invece divenute del tutto ipotetiche.

Quanto alle eventuali discussioni dei debiti interalleati, il Gabinetto inglese si mantiene riservato. Non si esclude però la possibilità che il Cancelliere dello Scacchiere possa iniziare conversazioni private a Parigi con il ministro delle finanze francese Clementel e con altri rappresentanti delle Tesorerie alleate.

Secondo voci correnti, una Conferenza sarebbe convocata per discutere i debiti, nella prossima estate. Ma la questione dei debiti di guerra interalleati è sovratutto una questione di pertinenza degli Stati Uniti dove anche ora l'opinioni sono discordi sulla duplice natura politica e finanziaria del problema riguardo al quale si presume che l'Inghilterra continuerà a seguire una politica parallela e sincrona con quella della Tesoreria di Washington.

La crisi ministeriale germanica

BERLINO, 5.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Dai colloqui svoltisi tra il Cancelliere ed i capi dei partiti del centro, dei democratici e dei populisti, risulta che le tre frazioni mantengono le loro decisioni sicchè non esiste la possibilità della formazione di un gabinetto che abbia una solida maggioranza parlamentare.

Essendo impossibile perciò di formare un Gabinetto con una solida maggioranza parlamentare, il Presidente del Reich ha incaricato l'attuale Cancelliere di formare un Gabinetto che tenga conto della vitale situazione. Il signor Marx ha accettato l'incarico.

Successi spagnuoli in Marocco

TETUAN, 5.

I movimenti della colonna Ansera che hanno per scopo di impedire l'accesso alla costa dei riffani continuano attivamente. La colonna Saro opera al largo della frontiera della zona di Tangeri. La colonna Franco, in azione nella zona di Ains sir, ha occupato Kudia e Ain Xiza respingendo il nemico che si era fortemente trincerato.

IL GABINETTO britannico deciderà lunedì l'atteggiamento dell'Inghilterra alla imminente conferenza finanziaria interalleata.

Il Segretario Generale del Partito Popolare

Alla gogna!

Il Partito Popolare ha votato la solidarietà con l'on. De Gasperi.

Il Partito Popolare è degno del suo segretario generale.

Vogliamo dare ragione degli attacchi mossi a De Gasperi.

Il De Gasperi, austriaco di animo e di azioni, ha avuto l'audacia di elevarsi a giudice del Governo fascista; ha osato parlare di quistione morale; ha pronunziato parole violentissime contro il regime fascista, ed ha fomentato la incostituzionale diserzione sull'Aventino.

Era naturale che ad un uomo politico che prende una simile posizione si chieda conto del suo passato.

L'esame del passato dell'on. De Gasperi ha inconfutabilmente provato che egli è indegno non solo di essere a capo di un partito nazionale, ma di chiamarsi italiano.

Il «Mondo» ha preso anche lui le difese dell'on. De Gasperi affermando che «nel 1914, poco dopo lo scoppio della guerra europea, l'on. De Gasperi venne a Roma e parlò con uomini politici e giornalisti interventisti, ai quali manifestò la sua fede nell'intervento dell'Italia e la sua speranza nella redenzione nazionale del Trentino».

Contro quest'affermazione stanno questi fatti:

1. Il De Gasperi — secondo le rivelazioni del dott. Muk, capo della polizia austriaca a Trento — era ritenuto persona indispensabile dal Governo di Vienna durante la guerra, e perciò fu trattato con ogni riguardo e lasciato liberamente circolare fin nelle zone di operazione del Trentino subì la forza austriaca.

2. Cesare Battisti, che per la redenzione del Trentino subì la forza austriaca, nel 1915 bollava con fiero sdegno il partito trentino, facente capo a De Gasperi; e già precedentemente aveva denunciato l'austriacantismo del Partito Popolare trentino.

4. L'on. De Gasperi riaffermava la sua fede e la sua devozione ai piedi del trono di Austria e partecipava ai funerali di Francesco Giuseppe a Vienna, mentre tutti gli altri deputati italiani che non erano fuorusciti (come Pitacco), o che non erano stati impiccati (come Battisti), o che non erano internati (come Conci), seppero almeno essere lontani da Vienna nel giorno in cui si rendevano gli onori alla salma dell'impiccatore.

* *

Anche Cesare Battisti venne in Italia nel 1914, ma venne per prendere posizione decisa e patì la forca per la redenzione del suo Trentino. L'Austria lo ebbe morto.

L'on. De Gasperi preferì ritornare nella sua Austria per fare l'uomo di fiducia della Corte di Vienna».

Dedichiamo ai signori del «Mondo» la seguente circolare mandata da Battisti nel novembre del 1914 a molti deputati e senatori italiani per invitare l'Italia ad intervenire nel conflitto europeo a fine di redimere il Trentino. Dov'è l'appello di De Gasperi?

Ecco il documento di Cesare Battisti:

Onorevole Signore,

Nel momento solenne in cui al Governo e agli uomini politici che lo consigliano, spetta l'arduo compito di decidere sul contegno che l'Italia adotterà di fronte al conflitto europeo, i rappresentanti dell'emigrazione Trentina a Milano sentono imperioso il bisogno di partecipare a Lei, che ha dato sempre prova di altissimo amor patrio e di affetto per gli irredenti, gli ardenti voti di tutto il paese.

Nelle città trentine come nei piccoli borghi e nei remoti paeselli corre oggi un fremito solo: lassù da tutti si attende la redenzione. Non v'è partito, non v'è associazione politica o di cultura che questo ideale non abbia sempre coltivato nell'anima, nè v'è alcuno che in questo momento non viva con lo sguardo rivolto alla Madre Patria.

Voler esporre a lei ampiamente le ragioni per cui il Trentino reclama la unione all'Italia sarebbe offesa. E' il programma che fu di Vittorio Emanuele e di Garibaldi che deve essere oggi compiuto. Nessun fatto è intervenuto dal 1866 ad oggi per giustificare l'abbandono delle terre irredente.

Su di esse spadroneggia, con la stessa veemenza di cinquanta anni addietro, il dominio austriaco, che moralmente e politicamente le tiene in istato di schiavitù ed economicamente pensa solo a sfruttarle.

Lo spirito italiano da cui erano animate le provincie irredente allorchè dettero i loro figli migliori alle lotte del Risorgimento, non solo le anima tuttora, ma temprato dalle lotte, acuito sotto il pungolo dell'oppressione, è più che mai vivo e profondo.

La redenzione nostra varrebbe a dare all'Italia un nuovo confine, che sarebbe formidabile baluardo contro ogni incursione straniera.

Con maggior coraggio noi peroriamo, inoltre, presso di Lei oggi la causa nostra perchè essa, oltre a coincidere coll'interesse nazionale d'Italia, corrisponde altresì a quello della civiltà.

Con la piena fiducia che questi nostri voti troveranno in Lei, Onorevole Signore, un caldo patrocinatore, con piena osservanza ci segnamo.

Per il Com. dell'E. Trentina a Milano

dott. CESARE BATTISTI, deputato di Trento.

Signori popolari fratelli di fede dell'on. De Gasperi, pubblicate l'appello del vostro Segretario generale.

Questa mattina, cristianamente spirava

INNOCENTE PITTORITTO

Commerciante in legnami

La moglie CATERINA COMELLI, i figli AUGUSTO, DOMENICO, MARIA, i fratelli, la sorella, la cognata, le nuore, nipoti e parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione via Cernaia, 5.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 gennaio 1925.

La moglie DALIA DIANA-ADAMI, il figlio DINO, la madre, sorelle e parenti tutti annunciano costernati la prematura morte di

PIETRO ADAMI

di anni 45

avvenuta il giorno 5 corrente alle ore 12 dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo a Maiaso (Enemonzo) il giorno 7 corr. alle ore 10.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Maiaso, 5 gennaio 1925.

Revoca di Procura

I sottoscritti rendono noto che con atto 9 dicembre 1924 del Notaio Micheloni, hanno revocato la Procura Generale rilasciata il 11 dicembre 1920, atti stesso Notaio, in capo a Tassinari Giuseppe fu Luigi, Segretario Comunale di Buia.

Maiaso, 20 dicembre 1924.

Modesto Pellegrino di Pietro e Della Casa Assunta di Gio. Batta

Coniugi di Maiaso

Vagabondaggi d'arte e politica

Chiusa le sanguinose parentesi belliche se ne è aperta una incruenta, ma di egual interesse storico: la parentesi del dopo guerra. Tempo in cui i contemporanei cercano di rubare ai battenti rapiti il compito arduo di bilanciare crimini e glorie per buttar giù con l'anima ancora vibrante l'impeto felino della mischia, pagine non serene di storia.

Con una manata di soldi ed una abiura si cancella, il ricordo del passato per tentare il tradimento dell'avvenire. Misantropi, i refei del verbo costituzionale pitonessgiano ruminando auguri nell'avvicinarsi tumultuoso dei contrasti e dei disequilibri. E' la zona grigia che vegeta ai margini delle epoche di riassestamento e di transizione. Gli elementi formativi e sostanziali mancano mentre sovrabbondano paradossi e gli estremismi superficiali.

Eppure mai il «perchè» ed il «come» della vita umana hanno avuto un' impostazione critica e drammatica insieme. Si ritorna alla concezione analitica propria dei primordi sociali.

Nessun chirurgo avrà mai affondato il suo bisturi nelle fibre di quei corpi stecchiti sulle lastre marmoree delle camere mortuarie e contrassegnati da un cartellino che li cataloga «sconosciuti», quanto gli odierni dilettanti di necrofilia sociale nell'avventurarsi nell'analisi dei problemi umani.

La penna diventa lo strumento per smuovere i detriti dei fatti collettivi. E così razionalmente compiono la medicosa operazione questi speculatori della cronaca da suscitare l'invidia degli ultimi cinici del nostro secolo. Di quei Diogene notturni che vivono scovando tra gli scarichi accantonati nei vicoli quel po' di buono che vi si può raccattare.

E' la necessità imperiosa di scrivere che, trascina in un vorticoso ballo di S. Vito trasmettendo una matta febbre di tracciar sulla carta segni nervosi ed affrettati per i quali si sacrifica la sostanza per il preziosismo della forma. E' una soluzione di continuo nell'attività del pensiero umano mentre problemi insoluti, nati dal perenne divenire delle cose nostre, chiedono la chiara ed organica comprensione della vita. La quale non può essere che frammentaria considerandola nelle sue apparenze e nelle sue miserie.

Alla cerebralità letteraria positiva, scientifica e documentatrice del secolo scorso è sottentrato lo stile frivolo e giocondo.

Quale risposta alla speculazione letteraria sull'erotismo esasperato dalla macerazione trinceristica, sono violentemente insorti i neo-cattolici. La recrudescenza delle angoscie nelle anime sospese tra Scilla del livore ateo e Cariddi della più rigida ortodossia religiosa ha fatto intravvedere agli assetati di quiete la pace nel credo ingenuo della fede intensa anche quale aurora giustificazione dell'esistenza umana e cosmica. L'oasi religiosa sorride nella sua placida calma insensibile al turbinio passionale del secolo. Ante guerra si erano costituiti due sistemi e due scuole in antagonismo. Però difettava ad entrambi la forza necessaria per imprimere un deciso orientamento allo spirito creativo della nostra epoca. Tra le due tendenze germogliava una terza espressione. La ribellione alla servitù del metro, il rigetto dell'autorità tradizionale, l'odio agli scaffali polverosi delle biblioteche angusto, prive di luce, nido di eruditi sapienti, ma statici. Glorificare il coraggio, la forza, il dinamismo, lo sfolgorio della luce, la libertà della giovinezza, il canto gioioso dell'amore libero e senza altari questa era la sintesi dell'esperimento futurista. Ma fu una rapida meteora. I pochi ribelli poco dopo rientravano nei ranghi passatisti a battere il passo con la stanca cadenza degli uomini disillusi.

***

L'attuale presunzione di esibire lo sviluppo dell'«analisi di anime» si è risolta in turlupinature editoriali. Furono opere sterili per la piatta negazione delle norme intuitive della psicologia e quasi contraffazioni dell'estetica.

I moniti nelle «Confessioni» di Conversioni e gridano a squarciagola il loro atto di contrizione per smorzare l'eco delle loro ribalderie giovanili. L'inconsiderato nichilismo dei giovani pare fatalmente destinato a precedere il tetro chiaro di salmi e del biascicare di confiteor tardivi.

Alla serie dei Don Giovanni si è accodata la teoria delle donne fatali e delle adolescenti perverse. Esse sono presentate quale regola costante della vita, non più creature di eccezione. Gli epigoni della concezione dannunziana, ricalcando il modello hanno deforme l'originale.

Scipio Sighele, seccato, scrisse a riguardo: Io non conosco donne fatali, ma degli uomini imbecilli.

La composita struttura letteraria di oggi non è un fatto isolato. L'umanità è stanca, non pensa, si riposa. Tutto lo organismo patisce tale inerzia logica. Il pregio letterario sta nello scoppiettare della forma, nell'orientale esuberanza dei vocaboli, nella colorazione accecante dei periodi. E' il livido e rapido bagliore del razzo che guizza nel cielo, che esplode e si frantuma in mille scie policrome e poi si perde in foschi angoli d'ombra. L'abilità della pirotecnica letteraria si basa essenzialmente sull'impressione momentanea che suscita la visione di questa architettura ardita nelle linee, audace nei paradossi, povera ed irrazionale nell'interno. Sono le impressioni fugaci, ma intense di un sensualismo carezzevole ed eccitatore. Sono i miracoli della sottofascia di volume reclamisticamente processato per oltraggio al pudore ed iscritto all'Indice per quattro scostumatezze rubacchiate nei manuali di psicopatie sessuali dove la umana miseria si aggira tra i manicomi criminali e il sacco di ergastolano.

Sono gli errori della pace dopo gli errori della guerra.

***

Il collasso economico ha sfatato la leggenda della ricchezza dovuta al genio dei torchi costituenti il trionfo dell'espansione cartacea.

In sei anni di pace molto abbiamo visto. Le situazioni politiche si sono avvicendate con la rapida malevolezza delle cose instabili. Sorsero e s'affermarono partiti dilagando come torrenti. Al frantoio della realtà, operante la fatale rassegna delle effemeridi e delle cose eterne, spettava decretarne la repentina scomparsa.

La formula del massimo col minimo è risolta in una truffa colossale travolgendo nei vortici della rovina, uomini e sistemi. Il caos post bellico ha contribuito a rendere insostenibili le posizioni d'avanguardia, consigliando prudenti ripiegamenti.

E così gli spiriti irrequieti, eterni vagabondi delle idee, hanno aperto il momento delle crisi mistiche. Sono queste le confessioni di «uomini finiti» che si proclamano sconfitti o sull'altro che pensano intercedenti fra una battaglia perduta e il desiderio insopprimibile della rivincita?

La ripresa della religiosità è dovuta alla guerra, ai relitti della paura della morte, alle speculazioni dell'opportunismo politico, allo stremo delle forze che ha provocato l'assopimento delle facoltà critiche.

***

Il cattolicismo realizza l'essenza della fede nel culto il quale è la rappresentazione eminente del rapporto tra le creature e Dio.

Ma il rito come è praticato ed inteso non è l'estinsecazione spontanea e genuina del sentimento religioso, ma il tentativo di permeare dal di fuori lo spirito rimasto estraneo al richiamo della credenza.

Agostino d'Ippona ammoniva che la verità è in noi stessi, mentre la rivelazione qui la dovremmo apprendere dalla celebrazione sacra, ultimo retaggio pagano. La Riforma riafferma necessaria la ricerca della verità religiosa conseguita come sforzo individuale, non interpretazione dogmatica della parola divina. Latinamente noi consideriamo la scissione protestante quale insorgere del germanismo insofferente all'espansione romana nel duplice imperialismo politico e religioso.

Pecchiamo di unilateralità per riaffermare il primato dei due massimi fattori della Patria civile della stirpe latina.

I partiti, sensibili termometri delle variazioni politiche, poco hanno contribuito a diradare la nebulosa postbellica. Il P. N. F. ardito nella sua concezione del consenso, plebiscitario e del sindacalismo integrale, guarda studiosamente l'antagonismo di alcuni ambiziosi esponenti politici che vogliono essere i fulcri di nuove situazioni. Il combattentismo ha provocato il fenomeno dell'aristocrazia del coraggio con l'addentellato della piattaforma politica proporzionata al numero delle decorazioni conquistate.

La psicologia del dopoguerra è troppo complessa per tracciarne un rapido schema. Lo studio di esso non potrà essere iniziato e compiuto se non quando almeno la superficie — dove bollono tante passioni e cozzano tanti interessi, non sarà tornata calma e serena. La superficie — diciamo — poichè è logico che nel fondo di tutte le cose, come in una matrice oscura, ma eterna nel suo perpetuarsi, continui l'elaborazione faticosa delle vicende umane. La natura non fa salti e procede innanzi inesorabile e fatale.

Psicologicamente il dopo guerra è uno stato d'animo comune a quelli che hanno superato un pericolo mortale. E' l'ebrezza dei sopravvissuti.

Ma talora la paura li riafferra con i suoi tentacoli e li fa impietrire d'orrore. Come un incubo ritorna la visione spettrale del passato rievocante gli agguati misteriosi della morte. Ma per poco. La lucida coscienza li libera dall'oppressione. Nel palpitante fremito della vita essi si sentono non più sotto l'alea di una minaccia continua, ma padroni della indefettibile volontà di vivere. E' l'ora del tripudio vitale. Per il superstite anelante vita e gioia la natura si ammanta di bellezza e il fascino della donna si irradia come un raggio nella tenebra.

Questa entusiastica tensione nervosa si manifesta in un pathos lirico prorompente dal desiderio di rivivere il perduto. Poi trasmoda in una corsa incomposta al piacere, alla degenerazione che corrompe anima e carne.

Clamori discordi di cento voci, attimi belluini di violenza, traccia palese della guerra, compendiano l'affannarsi precipitoso di mille uomini che tumultuano per avanzare. Tutti sentono gravare la mediocrità come una grigia cappa di piombo che avviluppa e irretisce. Tutti scuotono vigorosamente le spalle per liberarsene.

Ed in questa fluttuante marea umana s'insinua la callida schiera dei procaccianti politici, scivolano i guastafeste professionisti, gli eroi di retrovia, i filosofi impotenti e plagiari, gli scienziati Dulcamara, le femmine isteriche tristamente celebri sulle panche delle Corti di Assise. Sono le creature di fango e di bistro che portano nella loro via dolorosa la smorfia stereotipa di sirene a un fanto a l'ora.

Il mondo che seppe trasumanarsi nel cimento, trascorsa la breve ora della guerra, torna nella licenza delle sue antiche e nuove menzogne. La chiacchiera, arma sottile e insidiosa, torna in auge. E' l'incrociarsi di leggerezze in un mondo larvale. I duelli concludono con la rituale scalfittura all'avambraccio, la promozione si strappa per merito femminile, l'adulazione imperversa nel querulo sorriso del servo sciltro, la donna scende dal santuario della famiglia per mascolinizzarsi nei comizi. E là perde tutto ciò che di regalo è in lei e acquista, ridicolo piatto di Esaù, quello che di più abietto affiora nei vizi virili.

E' uno di quei ricorsi storici che ricompaiono sotto specie difforme, sostanzialmente immutati, dopo i grandi cataclismi che sconvolgono il mondo. La smisurata cupidigia trasfigura la realtà in una enorme fantasmagoria da fiera. Fuochi fatui che si accendono nei cimiteri nei mesi di caldura e che corrono là dove li trasporta il vento sulla ala leggera del soffio. E' il trionfo della mondanità della chiacchiera e del va in sogni di adolescente. Ma questo passa col volgere degli anni e tutto si ricompone nell'atteggiamento austero della combattuta battaglia.

Come su tavolo di un meccanico sapiente gli sparsi ordegni da lavoro ritornano nella rastrelliera dopo l'opera, così passata la bufera della guerra e la febbre della prima ora della pace il mondo tornerà ad essere quello operoso e grave che lascia alla deriva del torrente umano miserie ignorate e fasti stridenti per continuare la sua vita faticata proteso verso un avvenire migliore e di giustizia più umana.

Cosmo Zanframundo.

IL PRESIDENTE della Repubblica Polacca ha ricevuto ieri il nunzio apostolico a Varsavia che gli ha consegnato un autografo del Papa.

Anticipi sui danni ai cittadini dei territori annessi

ROMA, 5.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato, su proposta del ministro De Stefani, approvato uno schema di decreto legge che autorizza la concessione di anticipi in contanti e senza interessi a favore di cittadini dei territori annessi all'Italia che hanno subito in conseguenza di prestazioni di guerra a suo tempo dalle autorità austroungariche, danni aventi caratteri analoghi a quello del danno di guerra configurato dal decreto 27 marzo 1919 n. 426. Il provvedimento, mentre lascia impregiudicate le ragioni e i diritti di credito derivanti allo Stato italiano ed ai singoli cittadini da patti internazionali in confronto della cessata Monarchia, permette di provvedere alle esigenze della ricostituzione di una categoria di beni patrimoniali che era rimasta necessariamente esclusa dei benefici dell'applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra e viene così a risolvere nel modo più soddisfacente una questione di precipua importanza e di alto interesse per quelle popolazioni.

Contemporaneamente il ministro De Stefani ha emanato disposizioni intese a disciplinare la presentazione dei reclami previsti dall'accordo 6 aprile 1922 con l'Austria-Ungheria recentemente ratificato relativi all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti verso la cessata Monarchia in dipendenza delle prestazioni di guerra.

Un vecchio ritratto di Giolitti

Nel «Diario» di Francesco Crispi (1893 - 13 maggio) si legge questo colloquio tra il comm. Grillo e l'on. Crispi:

Comm. GRILLO: S. E. Giolitti si lagna che Ella gli faccia una aspra guerra.

CRISPI: Io non mi curo di lui. Io non vado neanche alla Camera.

Mi umilierei, cadrei troppo in basso se dovessi combattere Giolitti. Quando si è costretti a fare un duello, un gentiluomo deve avere di fronte un gentiluomo pari suo.

...Sono lieto di quanto ella mi afferma. Siamo sotto il peso di un ricatto. Ciò fa onore al Giolitti.

Così parlò Crispi. E oggi Giovanni Giolitti, ricattatore e non degno di essere qualificato gentiluomo, osa parlare di «quistione morale». Ci parli piuttosto di Bulow e della Banca Romana.

Daremo altri ritratti di Giolitti.

Altro che specchio!

Passione fiumana e governo nittiano

(Dal mio diario di guerra)

Oggi che si sta inscenando il processo al Fascismo mentre è sempre da farsi il processo ai traditori della Patria dal '15 al '22, è interessante riportare queste note di passione fiumana, grido di un'anima ardente e fascista, protesta contro gl'imbelli governanti che allora facevano cinico mercimonio della Patria nostra.

Fiume, 18 luglio 1919. — Situazione invariata. E' sul posto una commissione d'inchiesta interalleata. E' nostro rappresentante Robilant. Si sa già che ci darà torto. Da Parigi cattive notizie. Tittoni non otterrà niente, nè Fiume, nè Dalmazia. E' doloroso e triste. Come potremo dare ordine alle nostre truppe di abbandonare questo territorio che è carne della nostra carne, dopo otto mesi di occupazione. E' un vero ricatto, ci prendono per fame. Ma la Francia stia attenta ai mali passi...

In Italia a Orlando e Sonnino è successo Nitti cinico, neutralista; non c'è da fidarsi, è capace dogni transazione. Tutto il Paese ha protestato per la sua assunzione al potere.

16 agosto. — In questi giorni si è pubblicata sui giornali l'inchiesta su Caporetto. I giornali neutralisti e socialisti razzolano con voluttà nel fango che ne vien fuori e riportano con piacere accuse, colpe, debolezze di ufficiali e generali. Si vuole sabotare la guerra e la vittoria, scalzare i combattenti. Si perdono di vista le proporzioni, Caporetto è un episodio doloroso, ma è un episodio come ne hanno avuti la Francia e l'Inghilterra. Non ammettono nè vogliono ammettere che dopo abbiamo avuto il Montello e Vittorio Veneto. E intanto per colpa del Governo il prestigio dell'Italia all'estero va a rotoli.

17 agosto. — Oggi ho avuto un gran dolore. Mi chiama ad Abbazia S. E. Grazioli e con voce commossa mi dà disposizioni per un eventuale sgombro di Fiume. Pare Fiume definitivamente perduta. E' triste, è triste! Ma non scoraggiamoci. Nè un imbecille come Wilson, nè un cocciuto come Clemenceau, nè un traditore della patria come Nitti, potranno, per quanto potenti, cambiare il corso della Storia. Fiume o presto o tardi sarà italiana.

25 agosto. — Partenza della Brigata Granatieri, sostituita dalla Brigata Regina. Nonostante siano le 4 del mattino, una folla cupa, silenziosa, è radunata. Si vuole impedire la partenza; sono poste per terra grandi bandiere italiane: le donne vi si stendono sopra, siepe leggiadra e vivente. Dopo due ore di tentativi vani, la folla lascia partire i Granatieri. Truppa ammirevole, disciplinata.

2 settembre. — Il generale Rossi è stato sostituito da Pittaluga. Grazioli è partito ieri nel mistero... Nitti ha parlato cinicamente: tra poco scadono due miliardi di debito, noi viviamo del pane e carne americana e di carbone inglese. Se non rinunciamo a Fiume, moriamo di fame. E' un capestro al collo, un ricatto dei nostri alleati e che noi supinamente subiamo. Non ho sufficienti elementi di giudizio; ma nel mio profondo dolore, sono certo che noi ci lasciamo troppo spaventare dallo spauracchio della fame. In conclusione noi vendiamo un pezzo della Patria nostra! Perchè cedere alle minaccie? Perchè non mostrarci decisi a giocare tutto per tutto, alle misure estreme? Io non cederei se non con l'acqua alla gola; in tal caso la nostra rinuncia avrebbe il carattere di una cessione davanti alla violenza e lascierebbe sempre una porta aperta per l'avvenire. E poi è proprio da credersi che un popolo commerciante come l'americano rinunci tanto facilmente al ricco mercato italiano?

3 settembre. — Tensione - Nervosismo - Elettricità. Si sente nell'aria quel non so che che precede i grandi avvenimenti. Ad un grido la folla corre, e si riunisce. Cominciano le proteste contro gli inglesi perchè vogliono mettere qui la loro polizia contro i francesi per il loro contegno spavaldo. Se gli inglesi ammazzano un fiumano, è sperabile che in Italia ci si muova. Purtroppo il Governo fa di tutto per fare dimenticare Fiume, per addormentare gli animi e le coscienze.

6 settembre. — Stamane è partito Rossi, il mio generale. Me ne andrò anche io. Non posso fare da Capo di S. M. a Pittaluga, con le sue direttive nittiane.

10 settembre. — Sono partite improvvisamente tutte le truppe italiane meno la Brigata Regina ed uno squadrone di Piemonte Reale. Non è stata una partenza ma una fuga ignominiosa, indegna di una nazione come l'Italia, indegna di un Governo che si rispetti. Ufficiali e soldati piangevano dalla disperazione e dal dolore.

Gli abitanti addolorati ma fieri. Mi dicevano: «Noi che il 4 novembre in un delirio di gioia abbiamo visto arrivare la prima nave d'Italia, lo «Stocco», che il 17 novembre abbiamo coperto di fiori e di baci i Granatieri d'Italia che a marce forzate venivano da Trieste, ora vederli partire così ignominiosamente, fuggire di nascosto, abbiamo uno schianto nell'animo. Era meglio non foste venuti, non vi avremmo amati, non avremmo avuto la dolorosa illusione! Ma tutto non è perduto, lotteremo fino alla morte! ».

Sono parole e fatti che profondamente commuovono. Onorevole Nitti ed altri degni colleghi! Venite qui ad abbeverarvi a questa purissima fonte di patriottismo e d'italianità; e vedrete che potevate e dovevate ben rinunciare ad un po' di pane e di carbone, ma non mai abbandonare così questa generosa città!

12 settembre. — Giornata drammatica indimenticabile! Alle ore 11 una fiumana impetuosa di Granatieri, Arditi, Marinai, frammista ad autocarri, autoblindate, entra di corsa in città, urlando, gesticolando, e si dirige al Castello. In testa è d'Annunzio. Pittaluga tenta invano di fermare il torrente... è abbracciato, baciato, travolto.

Sul Castello, fra gli applausi frenetici e deliranti, sono abbassate le bandiere alleate, resta solo il Tricolore d'Italia... Parla Grossich che proclama la annessione, quindi il sindaco Vio, poi Repetto degli Arditi, poi Host-Venturi anima del colpo... D'Annunzio ha la febbre, parlerà alle 18... seguitano ad arrivare truppe...

Sono estremamente commosso; l'atto è grave nei riguardi della disciplina e nei rispetti internazionali. Spero che Nitti cada, che il Paese tutto si sollevi; altrimenti è inutile!

Ci voleva, perdio, una affermazione di volontà davanti a questi nostri infidi alleati che ci hanno fatto l'infame ricatto, davanti a questo imbelle Governo che l'ha subito.

Viva l'Italia! Viva Fiume italiana! Abbasso i rinunciatari...

15 settembre. — Sono in ansia per sapere ciò che farà l'Italia. Purtroppo Nitti non cade. Badoglio ha assunto il comando della Zona Trieste-Istria. Pittaluga è a sua disposizione. Pare si voglia isolare Fiume ed affamarla. Per Dio, non è possibile quest'altra infamia!

Non voglio partecipare a questa impresa. Approfitto della febbre che da parecchi giorni mi arde ed entro all'Ospedaletto 017 in Abbazia.

Vittorio Vernè

Quelli erano tempi felici!

La sorveglianza della persona dell'on. F. S. Nitti presidente del Consiglio del felice regno d'Italia costava all'erario 4866 lire al giorno. Dal 29 giugno 1919 al 9 giugno del 1920 costò un milione e mezzo.

Erano addetti alla difesa preventiva della vita dell'on. Nitti novanta agenti investigativi specializzati, venti carabinieri, diciotto ufficiali, un commissario di pubblica sicurezza e due vice.commissari, due automobili con relativo personale, trenta biciclette.

In un magazzino ai Prati di Castello, presso il cinematografo Cafiero, erano depositate rilevanti quantità di cavalli di Frisia e di filo spinato per circondare, all'occorrenza, la casa del Presidente del Consiglio di una trincea.

Quelli sì che erano tempi felici e normali!

RIEVOCAZIONI DELLA VITA UDINESE

Siamo giunti all'ultimo brano della serie delle rievocazioni della vita udinese dei tempi andati specialmente in merito alle preferite passeggiate nelle domeniche ed altri giorni festivi. Cosicchè, avendo fatta menzione di quelle fuori porta Gemona, Chiavris, Paderno e Vat, nonchè di quelle frequentatissime verso la località di S. Gottardo, fuori Porta Pracchiuso, con relativi divertimenti, passeremo ora in rivista l'altra tradizionale passeggiata fuori Porta Venezia, quella cioè che per il magnifico viale, ha sempre attirato il maggior numero di cittadini di ogni tempo e di ogni ceto, poichè tutti desideriamo ancor oggi di recarci un po' fuori dal fitto dell'abitato a respirare l'aria pura in aperta campagna.

E se ciò si verifica oggidì, immaginiamo come non fosse ancor più desiderato negli anni che furono, in considerazione delle sconfortanti condizioni igieniche in cui versava la città nostra, quanto ad abitazioni. Dappertutto una vera e propria lordura ed un'immondezzaio permanente; basta ripetere ancora una volta una parte di quanto si è detto in numeri precedenti: tutti i rifiuti delle case erano gettati in mezzo alle vie, delle quali la pulizia lasciava molto o quasi tutto a desiderare. Questa, infatti si faceva soltanto una volta la settimana e cioè al solo sabato. Immaginarsi i profumi esalanti, se si tiene conto dell'assoluta mancanza di pubblici [illegible] in modo che le deiezioni umane andavano a posare ove capitava e non era escluso il gettito dalle finestre al mattino per tempo di quanto contenevano certi vasi che come gli si disse, non erano affatto quelli dei fiori.

Purtroppo questa è la verità, poichè le vie discoste dal centro durante la settimana ed in ispecie alla vigilia del sabato erano veri letamai e senza dilungarci sulle condizioni delle vie centrali, diremo come cosa più che assiomatica, che le genti del contado giornalmente venivano in città con carri in maggior parte trainati da asini o giumente, si portavano sul mercato, staccavano dal veicolo il quadrupede conducendovelo in vicolo Pulesi ove, assicuratolo alle inferriate delle finestre del pianterreno, ve lo lasciavano anche per tutta la giornata. E tale vicolo era sempre zeppo di animali tanto da impedire pressochè il transito ai pedoni.

E si faceva pulizia solo al sabato!

Profumeria quindi a tutt'andare!

Un press'a poco era via Cortazzis.

La via del Carbone aveva costantemente il malaudato selciato tutto nero per il continuo via vai di carretti di ogni sorta apportanti ed asportanti carbone di cui se teneva deposito nel cortile interno del Monte di Pietà.

Delle condizioni di ogni altra via centrale risparmiamo la narrazione al lettore.

Non era quindi il caso di scappare fuori « extra muros » appena l'occasione si presentasse?

I cittadini non se lo facevan dire nè ridire ed allorchè lo potevano, filavano fuori città, specie verso il luogo preferito: fuori Porta Venezia, lungo quel bel viale sino alla Rotonda, al Ponte del Cormor o più in là senza mai togliersi dalla [illegible] consuetudine delle merende con relativo immancabile intervento della sempre chiassosa [illegible] di gente giuliva e gaia di ogni ceto, dei giovinetti che lanciavano alle forosette il leggendario « mandi ninine ».

E si sa ove in quei paraggi si andava una volta all'anno a far maggior baldoria? Lo diciamo.

Prima che si fabbricasse il Cimitero attuale fuori Porta Venezia (1818) ivi sorgeva una Cappella intitolata a « San Vito » [illegible] di Santa Caterina, vicino a Pasian di Prato.

Tutt'intorno alla chiesetta di S. Vito vi era una prateria e la popolazione udinese soleva recarvisi [illegible] il secondo giorno di Pasqua.

Strana ironia! Sull'istesso posto dove i nostri avi tripudiavano, oggi si dorme l'eterno sonno!

[illegible] sito ove da anni ed anni trovavasi il Cimitero degli ebrei, fu eretto [illegible] antica osteria di « Paolatte » [illegible] in prossimità [illegible] Agricola.

E giacchè siamo per incidenza in tema di rinomate vecchie osterie, sempre frequentate [illegible] in merito all'« Osteria dei Frati ».

Antichissima l'osteria detta dei Frati [illegible] in via Gemona [illegible] palazzo dei Conti [illegible] sede della Banca d'Italia. Proprietari [illegible]

[illegible]

Ma nonostante ciò avevan saputo conciliare colla religione la vendita del vino battezzato e rendersi proprietari di un bel gruzzolo di zecchini, di marenghi e di svanziche.

Essi aborrivano in modo assoluto la bestemmia ed i bestemmiatori e non davano a questi ricetto nel proprio esercizio e [illegible] vennero soprannominati « i due frati ».

Di gente furba e scaltra ve n'è sempre stata e così facevano talvolta talune birbe che volevano godersela a ufo!

Una combriccola di emeriti gabbamondo si portava colà e seriamente simulando di parlare di affari [illegible] ricolmi « boccali » di vino e allorchè era pressochè giunto il momento di pagare lo scotto, simulando [illegible] s'incominciavano a tirar [illegible]

Non volevano altro per raggiungere [illegible] terrorizzanti i proprietari [illegible] con-sumazioni, chè i due cosidetti « frati » non si degnavano nemmeno ricevere denari da genti si perversa e priva di ogni timor di Dio!

E la combriccola se n'andava proseguendo a bestemmiare, satolla sino alla gola di denso e di liquido, sentendosi dietro vociare dai due cosidetti « frati »: « Renderete ben conto nel mondo di là, dei vostri turpi peccati o dell'esempio pessimo che date! ».

Così il conto era liquidato, mentre la combriccola si allontanava ridendosela della dabbenaggine dei proprietari dell'Osteria dei Frati.

E non era tanto raro l'avverarsi di tali scene.

Oggidì però le bestemmie non sgomentano gli osti e sarebbe il caso invece di andare a vedere il sole a scacchi per truffa!

* * *

Ritorniamo di corsa in Viale Venezia per dire che nell'età in cui la località di San Vito era destinata a ritrovo e alle feste, il predetto Viale trovavasi letteralmente sguernito dei laterali odierni fabbricati e fu verso il 1859 che l'intraprendente industriale concittadino Luigi Moretti, diede mano, a mezzo dell'architetto udinese Giuseppe Zandigiacomo, alla costruzione di quel rettilineo di belle palazzine le cui grandiose cantine si approfondiscono, sotterra, in pari misura dell'altezza dei sovrastanti fabbricati, ed in tali cantine si immagazzinavano gli enormi depositi di birra, il cui consumo ha raggiunto uno sviluppo più che considerevole.

La birreria situata sin dall'inizio in quei locali, ha sempre attirato, specie nella buona stagione, stragrande affluenza di consumatori e basti il dire che in ogni pomeriggio si esitavano dai sei ai settemila bicchieri della bionda ed eccellente bevanda che, non sono ancora trascorsi molti anni, si beveva a centesimi quattordici il bicchiere.

La folla vi si riversava quale una fiumana; vi riempiva le sale, il giardino ed il prospiciente viale tutto largamente provvisto di tavolini e posti a sedere in un trionfo di libazioni del liquido il cui imperio sovrasta ed eccelle il leggendario « Gambrinus ».

E non era solo il trionfo delle libazioni della birra, ma ancora meravigliosamente grande il consumo dei cosidetti « giardinetti », ognuno dei quali consisteva in un piatto sufficentemente provvisto di prosciutto, lingua salmistrata, salame e formaggio e ciò con la minuscola spesa di centesimi venticinque, più altri cinque per ogni pezzo di pane co Kimmel.

In quei pomeriggi, allietati da un cielo terso e friulanamente azzurro, nonchè da un sole talvolta troppo friulanamente scottante, colà convenivano, seduti all'ombra, i cittadini in numero stragrande e la balda, briosa gioventù mascolina primeggiava lanciando alle graziose forosette il « mandi ninine » e costringendole a libera con essa la bionda cervogia ed a consumare il non trascurabile « giardinetto ».

E gli anni passarono e si susseguirono e continuarono pure le belle passeggiate sul Viale Venezia, tanto preferite anche ora in cui la località va ognora arricchendosi di nuovi fabbricati, di graziose ville e villini su cui è pure bello riposare lo sguardo mentre si passeggia, mentre si fuma, si ciarla e si adocchiano le ville ed i villini, ma anche « lis pivelis ».

E nell'andata, come nel ritorno, fuori Porta Venezia, sul « Viale Eugenio » (ora Venezia) pare sia cosa tassativa quella di fermarsi alla Birreria Moretti specie oggidì in cui l'ambiente è del tutto rimodernato, con fine elegante gusto, con signorilità, ma di quella signorilità che ben s'addice, non stucchevole, ma sobria.

Appunto entro quel grazioso ambiente dalla signorilità sobria, anche oggidì, nei bei pomeriggi festivi, si trova gente di ogni ceto, comitive di spensierati giovinotti e di meravigliose ragazze, pura marca friulana.

Enrico Biasutti.

ORO STRANIERO

Uno dei membri più autorevoli dell'opposizione, l'on. G. A. Colonna di Cesarò, nel suo volume « La Germania imperiale ed il suo programma in Italia » bollava con parole di fuoco la venalità della stampa italiana che si metteva a servizio dello straniero.

Ieri era la Germania che pagava; oggi chi paga?

E' questa la domanda che facciamo alla stampa che per una manata d'oro assassina nell'onore e nel credito la nazione.

Ecco le cifre rivelate dall'on. Di Cesarò:

« Allorchè il principe di Bulow, nominato ambasciatore a Roma, è giunto in Italia, ha avuto consegnato un milione e cinquecento mila lire, in tutto, sino alla fine di gennaio, quattro milioni, non destinati certo alle sue spese private. Nei primi mesi del 1915 per l'acquisto di un blocco di giornali interventisti è stata fatta un'offerta di 8 milioni. E non sono, questi, che esempi isolati, addotti qui per dimostrare la vastità della campagna organizzata dalla Germania in casa nostra a nostro danno ».

A chi andarono questi milioni?

Si può avere l'elenco trovato nella cassa forte del consolato austriaco di Zurigo?

On. Mussolini fuori i nomi!

Commenti francesi sull'energico atteggiamento del Duce

PARIGI, 5.

I giornali dimostrano un vivo interesse degli avvenimenti d'Italia.

L'« Avenir » scrive che il colpo di forza dell'on. Mussolini sembra bene accolto dall'opinione pubblica italiana.

L'« Ouvre » si preoccupa delle violenze che avvengono in Italia.

L'« Eclair » dichiara che l'on. Mussolini risuscita la Roma antica. Non è a Montecitorio che ha parlato ieri l'altro; è al Foro e tutto il popolo italiano avrà sentito la sua voce. Mussolini ha già dimostrato che l'opposizione è stata completamente incapace a dare all'Italia un Governo di essa.

Il « Journal » così si esprime: L'onorevole Mussolini tenta il colpo più audace della sua carriera, un colpo molto più difficile della Marcia su Roma, adottando il ristabilimento della dittatura all'indomani del giorno in cui annunziava il ritorno alla legalità. E' incontestabile che questo regresso si imponeva, poichè le velleità di ritorno del parlamentarismo erano cadute. Chiunque in simili frangenti avrebbe perso la testa e avrebbe finito di perdere anche il partito. E' in tali avvenimenti che si giudicano gli uomini. La maniera in cui Mussolini ha reagito prova ancora una volta la sua forza di carattere. Mussolini non ha tardato a comprendere che la sola via di uscita era il ritorno immediato alla maniera forte e non ha esitato un solo istante. Il Fascismo ha trovato l'Italia sull'orlo dell'abisso dove l'avevano condotta l'inerzia dei suoi uomini politici.

Il « Journal » constata in seguito che il discorso di Mussolini è notevole sotto ogni punto di vista e così conclude: E' curioso vedere come l'Italia risponderà a questo squillo di tromba. Colui che lo ha lanciato ha ad ogni modo manifestato la sua capacità.

Dopo aver fatto un elogio della forte personalità del dittatore, il « Gaulois » scrive: L'on. Mussolini ha senza dubbio colpito delle libertà che sono care, ma sarebbe assurdo giudicare gli avvenimenti d'Italia sotto il medesimo punto di vista con cui si possono apprezzare gli avvenimenti in Francia. Se Mussolini non avesse con atti dittatoriali fermato la campagna di stampa scatenata contro la sua persona e contro la sua politica, sarebbe scoppiata in Italia prima di sei mesi la guerra civile; così sarebbe avvenuta per lo meno una situazione profondamente turbata in tutto il Regno. Mussolini ha dunque probabilmente salvato una seconda volta il suo Paese dall'anarchia. Non è certo se il Paese gliene sarà grato.

La « Victoire » scrive: I partiti politici italiani, se avessero avuto la minima intelligenza politica, avrebbero apprezzato il gesto di conciliazione che costituiva la presentazione della nuova legge elettorale e avrebbero modificato il loro atteggiamento immediatamente verso il dittatore.

L'« Ere Nouvelle » chiede se il Fascismo è ancora abbastanza forte per permettere all'on. Mussolini, solo contro tutti, di tenere nelle sue mani il potere assoluto.

L'« Homme Libre » si pone la stessa domanda.

Pensioni di guerra e polizze

AGLI EX COMBATTENTI

ROMA, 5.

Nel decorso mese di dicembre gli Uffici delle pensioni di guerra hanno fatto luogo a 31220 provvedimenti di liquidazione. L'alto rendimento segnalato nel decorso trimestre, in tutto circa 91 mila provvedimenti, ha prodotto un sensibile alleggerimento nei lavori delle pensioni nei quali si confida di potere raggiungere, prossimamente la normale correntezza come è nei precisi intendimenti degli organi responsabili.

Il Ministro delle Finanze, venendo incontro al desiderio degli interessati ha consentito la riapertura del termine già fissato al 31 dicembre 1923 per la presentazione di domande di polizze di assicurazione gratuite istituite a favore dei militari combattenti. Tale termine è ora posto al 31 marzo 1925 e vale anche per i genitori di militari morti a seguito di ferite riportate combattendo anteriormente al 1 gennaio 1918 o per mutilati ed invalidi per ferite riportate combattendo prima della data stessa. Per gli orfani il termine è fissato a sei mesi dopo il raggiungimento dell'età di anni 21 e per le orfane che contraggono matrimonio prima della maggiore età, sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio. Per coloro che allo scadere del termine suindicato siano residenti all'Estero od in Colonia, è consentita una breve proroga. Per far valere il diritto alle polizze è sufficiente una domanda in carta libera indirizzata al Ministero delle Finanze, Direzione generale delle pensioni di guerra, servizio polizze. Detta domanda dovrà indicare « per gli ex combattenti o mutilati, le esatte generalità (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, residenza) e la specificazione della qualità e durata dei servizi prestati in guerra; per i genitori e gli orfani dei Caduti: le generalità del richiedente e del militare morto per la guerra ».

Arruolamento di militi per la Libia

Come già venne comunicato altra volta, è aperto l'arruolamento, volontario per gli inscritti alla Milizia V. S. N. per il completamento delle due Legioni Libiche della Tripolitania e Cirenaica costituite con R. Decreto 1 maggio 1924 alle dipendenze dei comandi dei RR. Corpi di truppe Coloniali.

I graduati ed i militi di ciascuna Legione Libica sono considerati come chiamati o richiamati in servizio nel R. Esercito, ed il servizio prestato in Colonia è computato per intiero agli effetti della ferma di leva. Metà della forza di ciascuna Legione Libica è fornita dagli inscritti alla Milizia che non abbiano ancora concorso alla leva o che siano stati arruolati per fatti di leva ma che non siano ancora alle armi; l'altra metà è fornita da quelli che abbiano già compiuto il servizio militare.

Le condizioni ed i requisiti per essere arruolati sono i seguenti:

a) Essere cittadino italiano — b) Le camicie nere debbono essere celibi o vedovi senza prole; i graduati anche ammogliati o vedovi con prole purchè si obblighino a lasciare la famiglia in Italia — c) Aver compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 32.o — d) Essere incensurati — e) Aver sana e robusta costituzione — f) Avere il consenso paterno per coloro che avendo oltrepassato il 18.o anno di età non siano stati ancora fatti idonei dalla Commissione mista di Arruolamento al servizio militare del R. Esercito.

I documenti d'allegare alla domanda diretta al Comando della 6.a Zona della M. V. S. N. (carta da bollo da L. 2) sono:

1. Foglio di congedo illimitato o provvisorio per quelli che hanno già prestato servizio militare — 2. Certificato di Stato Civile — 3. Certificato di buona condotta — 4. Certificato penale — 5. Certificato di cittadinanza — 6. Assenso paterno.

Ciò stante nella prima metà del mese di febbraio la 6.a Zona dovrà inviare in Libia un manipolo di fucilieri e una sezione mitraglieri con propri ufficiali e graduati.

La forza complessiva di due reparti, compresi i trombettieri, zappatori, porta feriti, conducenti, attendenti, allievi armaioli ecc., supera i cento uomini.

I militi perciò che desiderano far parte di tali reparti si affrettino a inoltrare domanda al Comando di zona per il tramite delle rispettive Legioni.

Bollettino militare

Arma dei Reali Carabinieri.

Tenente Redaelli Emilio, tenenza Aidussina, trasferito tenenza Tarvisio.

Tenente Trifiletti Alessandro, tenenza Rovigo (Legione Treviso), trasferito tenenza Cividale (Legione Trieste).

Tenente Romeo Mario, tenenza Gorizia (Legione Trieste), trasferito tenenza Persiceto (Legione Bologna).

Tenente Vaccarella Lelio, tenenza Cividale (Legione Trieste), trasferito tenenza Catanzaro (Legione Catanzaro).

Arma di Fanteria.

Capitano Bajetta Vittorio, 9° Alpini, trasferito Comando Distretto Verona.

Capitano Loy Francesco, Scuola Centrale Educazione Fisica, trasferito al 24° Fanteria.

Corpo di Amministrazione.

Maggiore Raffi Giulio, Comando Distretto Venezia, trasferito Ospedale Militare di Udine.

Sottotenente Sclafani Silvio, Distretto Militare di Udine, promosso tenente.

CRONACA SPORTIVA

L'allenamento della squadra veneta

Oggi a Vicenza, scenderà in campo la squadra rappresentativa Veneta per un incontro di allenamento. La squadra veneta si allineerà nella formazione da noi già pubblicata. Siamo in grado di rendere noto agli sportivi che anche Tosolini e De Biasi saranno a Vicenza per essere messi in... osservazione.

Udinese-Gorizia

Questa partita rivincita che doveva aver luogo a Gorizia sul campo di via Lantieri, non può aver luogo perchè i bianco-neri avrebbero dovuto allinearsi in campo a ranghi ridottissimi dato che ben 5 elementi sono impegnati oggi nella rappresentativa Veneta.

Di questo fatto il Consiglio Direttivo del Pro-Gorizia sembra non voglio tener conto dato che vorrebbe far effettuare l'incontro lo stesso. Questo per la verità.

Treviso batte Pordenone uno a zero

PORDENONE, 5.

Domenica, nel grande campo sportivo delle Casermette, si è svolto l'atteso incontro fra i bianco-celesti trevigiani e i nero-verdi pordenonesi. La partita, interessantissima, si è svolta con combattività e con buona tecnica d'ambo le squadre. Numeroso pubblico inquadrava il groviglio degli uomini in campo. Arbitrava il signor Barbon di Venezia, che fu giudice sereno ed oculato.

La palla è ai nero-verdi che cercano subito di piazzarsi con una buona discesa che al 7' si trasforma in « corner » prontamente rimandato dal Treviso. E così al 15' è ancora il Pordenone che ottiene un « corner » e poi al 30' il Treviso con « corner » punta sulla rete di Copat, che para meravigliosamente.

Nel primo tempo il gioco è stato equilibrato. Decisi all'attacco e ben agguerriti, i due « teams » non poterono segnare nessun punto per la propria squadra. Alla ripresa è ancora il Pordenone che scende all'attacco che gli procura ancora un « corner » parato dalla difesa destra del Treviso. Un palo... benedetto impedisce al Pordenone di segnare. Un fallo involontario di Rosolin dà modo a Lazlo, capitano del Treviso — giocatore del Magyar Club di Budapest — di segnare su calcio di rigore un imparabile goal.

Dopo il successo, il Treviso si chiude in una serrata difesa e si prodiga in palloni fuori gioco e il Pordenone, malgrado i suoi attacchi, che gli fruttano ancora due « corner », non riesce a pareggiare.

Il fischio di Barbon trova il gioco al centro con il Treviso vincente per uno a zero.

Del Pordenone migliori in campo Bernardis, Rosolin, Gambellini e Greatti; del Treviso nel primo tempo Visentin II poi l'ungherese Lazlo e Battesatti.

Il Treviso era sceso nella seguente formazione:

De Biasi — Cason — Lazlo — Visentin II — Visentin I — Manghi — Visentin III — Fregonese — Battesatti — Cuoghi — Fadiga.

La vittoria del Treviso, dovuta alla « pegola » pordenonese, non deve dominare i nostri bravi nero-verdi.

Vincitori morali ed anche materiali sono i pordenonesi, che il 16 novembre scorso seppero piegare il Treviso per ben due goals, che sfumarono per gli appigli regolamentari che diedero al Treviso la possibilità di ritentare la prova.

Il Pordenone si accinge forte, sereno e agguerrito, alle battaglie del girone di ritorno, e sappia vincere questo scoramento e vedrà che la vittoria non potrà mancare.

I pordenonesi si ricordino che i nostri giocatori hanno bisogno di tutto, dall'aiuto materiale per le spese all'aiuto morale per la vittoria. E quest'ultimo aiuto non deve loro mancare.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Come i sovversivi vorrebbero normalizzare
Altri episodi e dimostrazioni antinazionali

Continuano a giungere notizie di soprusi e di violenze antifascista e di manifestazioni antinazionali, svolte da quei tali che vorrebbero ricondurre il Paese a quella normalizzazione che martoriava l'Italia nei tristi anni del dopo-guerra. Certe persone recentemente cacciate dalla Francia, ostentano ora ai danni della Patria, quella attività sovversiva che valse loro la espulsione dal suolo francese e risvegliano in taluni degni compagni ridotti al silenzio dal fascismo, gl' istinti bolscevichi, cercando di far presa anche sul pubblico.

Ma la popolazione non può e non deve lasciarsi ingannare da questi falsi profeti seminatori di odio e di violenze, scopo a se stesse; la popolazione valuti nel loro crudo e chiaro significato gli episodi di questi giorni: gli assalti alle caserme di carabinieri, le aggressioni contro la benemerita ed i fascisti, gl' inumani incendi che hanno distrutto milioni di patrimonio nazionale, le sassate contro i treni, gli assassini vigliacchi in persona di fascisti, gl' inni al drappo rosso, l'esposizione di bandiere rosse. Episodi di pura marca sovversiva e comunista, che trasportano con orrore il pensiero alle fosche giornate del 1919 e alle oscure ore del 1920.

La popolazione ci pensi e mediti sopra questo realtà e veda se la coscienza di ogni galantuomo, può permettere di porgere ascolto a coloro che, apertamente o subdolamente o nelle chiacchiere d'osteria e di caffè, mascherano di falso patriottismo le loro parole e le loro intenzioni deleterie e antinazionali.

Dal canto suo, il fascismo, con gagliardia immutata e immutabile, con la sua forza intatta, è sempre vigile al posto di combattimento.

Tra gli incidenti e le manifestazioni di questi giorni, di non dubbio significato, oltre a quelli già da noi segnalati, vanno posti i seguenti.

A CASTIONS DI STRADA

Un corteo con l'emblema comunista in testa

Il nome di questo paese ricorda una delle nostre vittime: Edgardo Beltrame, caduto sotto i colpi assassini della turba comunista imbestialita.

A Castions di Strada alligna ancora la mala erba sovversiva e domenica sera è di nuovo affiorata in una dimostrazione. Un numeroso gruppo di sovversivi, volle festeggiare il giorno dedicato al riposo, con un corteo antinazionale e in odio al Governo ed al Fascismo. Il gruppo, verso l'imbrunire, si raccolse intorno ad un cartello della Cooperativa, sul quale spiccava l'emblema comunista. I dimostranti si sgolarono un bel po' gridando scalmanati evviva Lenin e compagni ed abbasso al Governo, al Duce ed alle Patrie istituzioni.

La nauseante gazzarra ha sollevato la indignazione di tutte le persone d'animo onesto e di nobili sentimenti.

Da un paese vicino un decurione della Milizia, avvertito di quanto accadeva a Castions, si recò in motocicletta in paese e, con qualche milite, affrontò un gruppetto di sovversivi sbandieranti lo emblema comunista.

Parte dei dimostranti, probabilmente prevedendo l' intervento dei militi, se l'erano già coraggiosamente battuta.

Il decurione ed i militi, vinsero la breve resistenza dei sovversivi e tolsero loro il cartello. La serata trascorse poi senz'altri incidenti.

A PRADAMANO

Risveglio sovversivo

Anche a Pradamano, la disciplina impostasi dai fascisti, aveva fatto credere a certi elementi di essere in diritto di rialzare la testa.

Il risveglio sovversivo si fa palese, a traverso grida e canti sediziosi.

Sere fa, un gruppo di persone, circa trenta, si divertiva a cantare « bandiera rossa » prima in una e poi in un'altra osteria.

Intervennero i due fascisti Giuseppe Giuliani e Massimo Rinaldi cercando dissuadere i compaesani dal canto.

Non lo avessero fatto! Contro di essi si rivolse l' ira dei sovversivi che, usciti sulla via, circondarono i due fascisti battendo loro sul viso un ritratto di Matteotti, insultandoli ed usando violenze.

Nella coraggiosa impresa si distinsero certi Isidoro Zin di Francesco e Carlo Bartolini di Domenico: di tutti gli altri si conoscono i nomi.

Il contegno dei due fascisti, che seppero fronteggiare la turba invelenita, evitò che essi venissero sopraffatti.

Queste provocazioni sovversive non sono certo fatte per mantenere la calma ed è consigliabile che questi eroi del trenta contro due e coloro che spesso tra quattro mura svolgono propaganda antinazionale, la smettano.

A GEMONA

Milite aggredito e schiaffeggiato

Domenica sera verso le ore 23, Cucchiaro Antonio di Domenico, da Gemona, di anni 18, milite nella M. V. S. N., era uscito appena dall'osteria di « Mario » e si avviava verso casa quando, improvvisamente, venne aggredito da un certo Giordano Carnelutti, manovale, da Gemona, il quale prendendolo per il collo, gli assestava un pugno nella regione sopra-orbitale.

Il dott. Celotti, medico condotto, dichiarò il milite guaribile in giorni cinque per « contusione ».

Il Carnelutti era seguito a pochi passi da altri cinque o sei compagni dell'aggressore.

A CASIACCO

Contro la Milizia

L'altro giorno, due militi nazionali in servizio di P. S., intervenuti a scopo di pacificazione in una rissa sorta tra due emigranti, furono aggrediti e malmenati da due noti individui.

Il milite Eugenio Lanfrit è stato preso per il collo e spinto violentemente contro un muro.

In breve si raccolse intorno al gruppo, una folla di uomini e donne che si rivolse apertamente ostile contro i due militi, imprecando contro il fascismo.

Il milite Lanfrit fu ridotto all' impotenza e disarmato.

I due militi, mantennero un contegno risoluto e sereno, evitando maggiori conseguenze.

Più tardi i carabinieri hanno arrestato certi Egidio Barazzutti e Luigi Coletti

Il deplorevole incidente ha prodotto grande impressione nell'ambiente fascista anche dei vicini paesi ed i fascisti contengono a stento la loro indignazione.

A CIMPELLO

La memoria dei caduti in guerra vigliaccamente profanata

Ma, i pervertimenti sovversivi, non si arrestano a scagliarsi contro i vivi: si incamminano anche contro la memoria sacra dei Caduti in guerra, profanando così il sentimento più sublime che tante famiglie nutrono per i Cari immolatisi per la Patria.

L'altra notte la popolazione ebbe la dolorosa sorpresa di vedere atterrati e scorticati non pochi alberi del Viale della Rimembranza.

Ignoti, dall'animo malvagio, senza alcun scopo, nascosti per fortuna loro, dalle tenebre, violarono le innocenti ed utili piante che simboleggiano e onorano Coloro che diedero la vita per salvare la Patria dal dominio straniero, che queste terre hanno duramente provato per un lungo anno.

L'atto inqualificabile ha suscitato il disprezzo unanime delle persone civili.

Il fatto venne denunciato alla autorità di P. S. che, speriamo, riuscirà a identificare i colpevoli della profanazione.

Da PORDENONE

La parola del Duce

PORDENONE, 5.

Sabato sera un telegramma giunto ad uno dei nostri vecchi fascisti, ci ha ridato l'entusiasmo delle prime battaglie.

« Discorso Presidente storico, decisivo, ferreo. Riaccendete tutte le fiamme dell'antico entusiasmo. — Pisenti ».

Attendevamo con ansia la voce del Capo, ed essa è giunta, ancora una volta, possente e animatrice. Essa non poteva mancare.

Il Fascismo pordenonese, come tutto il fascismo italiano, si è macerato, in questi lunghi otto mesi di attacchi velenosi, di insidie vigliacche, di offese, di provocazioni, in una disciplina snervante, che ha rafforzato la nostra fede indomita, che ha temprato l'animo nostro alla nuova battaglia che ci attende.

Molti amici, in questo periodo di dura prova, si sono allontanati da noi, qualcuno dei nostri ha seguito la via di quelle poco sincere amicizie, sono risorti connubbi, sono riapparsi i vecchi amanti politicanti, sono ritornate le cornacchie gracchianti del politicantismo e del sovversivismo pordenonese. Tutti sono ritornati i vecchi mestieranti. E ritornarono con tutto il bagaglio delle loro speranze di vendetta, di ambizione, di rancore e di odio; si atteggiavano a vincitori, ritornarono come dei dominatori. La nostra ferrea e macerante disciplina dava loro l' impressione della nostra disorganizzazione, del nostro scoramento, del nostro abbandono. No, signori, di tutte le congreghe e di tutte le canoniche politiche! No! Il fascismo pordenonese è sempre stato in piedi, fermo, decisivo, pronto a tutto, e oggi come ieri, come sempre pronto a ricacciare in gola a tutti voi le vostre malignità, le vostre offese, le vostre provocazioni.

Noi vi vedemmo signori nella vostra ripresa: non vi ponemmo degli ostacoli; vi abbiamo solo osservati e vi abbiamo, una seconda volta, misurati, sia nella forza sia nella moralità. Siete usciti signori dalla vostra tana con troppo orgoglio e un po' troppo presto.

L'attendere, si vede, non è una vostra qualità. Fosto dei strateghi sbagliati, falliti fino nell' ideare l'azione.

La prosa del « Lavoratore » dapprima; la difesa Cricco; l' attacco a qualche squadrista; qualche polemichetta sui lavori che i socialisti iniziarono solo perchè forzati e pressati dal comunismo trionfante; le lamentele di C. P., e da ultimo mirabolante: l'on. Ellero ha dato 1000 lire ai poveri della città!

Scusi, onorevole, sono i primi soldi, che noi si ricordi, chè ella ha dato alla beneficenza, e Lei, almeno è risaputo, non ha mai regalato senza strombazzarlo ai quattro venti, niente a nessuno.

Fascisti, degni di questo nome, noi ci sentiamo oggi nuovamente e fortemente gli araldi fedeli e coscienti di una libertà, e ci sentiamo oggi più forti per la dura e dolorosa esperienza di questi lunghi mesi di attesa.

Ai falsi amici, che ritorneranno a noi benedicendo Mussolini e i fascisti tutti, gettiamo in faccia il nostro disprezzo e li additeremo la via di certe congreghe da dove sono riusciti risbattendo l'ali tinte di fresco.

Caccia alla volpe

Anche a Pordenone è stata inaugurata la stagione delle caccie a cavallo. Il primo « Paper Hunt » organizzato con ogni cura dal maggiore Nicolini del Genova Cavalleria, si è svolto in una zona interessantissima per la varietà degli ostacoli e per la estensione dei galoppi.

Fungeva da Master il maggiore Nicolini, da Whip il tenente Airoldi, che precedentemente aveva studiato il percorso, improvvisando anche qualche bel ostacolo artificiale.

Il « Field » era composto dagli ufficiali del Genova Cavalleria, da un folto gruppo di ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato, dal colonnello Puppini della Brigata di Cavalleria, e accoglieva anche le ammazzoni Donna Lola Gaspari la contessina Leonardi di Casalino e la signorina Guillono Mangilli.

Al « Meet », nei pressi del ponte sul Meduna, oltre al folto gruppo dei cacciatori, vi era un elegante concorso di aristocratiche spettatrici e appassionati spettatori.

La caccia si è svolta animatissima ed emozionante.

Malgrado la notevole difficoltà del terreno frastagliatissimo, malgrado la frequenza di fossati e rogge larghissime di non facile passaggio, la galloppata si svolse senza incidenti, con un crescendo di animazione e di entusiasmo.

Dopo che la comitiva aveva superato il ghiaioso Meduna, nei pressi di Villasgraffa, il gruppo dei cavalieri partì per il « Run » finale inseguendo la volpe. Al cavaliere di testa, tenente Sanguigno, spettarono gli onori della coda.

Nelle bellissime sale del Circolo Ufficiali del Genova Cavalleria fu poi offerto un thè e un pranzo intimo dove, oltre ai partecipanti alla caccia, intervennero anche le famiglie degli ufficiali.

Da VILLASANTINA

Situazioni locali

(5). — La campagna scandalistica dei giornali di opposizione, unici giornali che si vendono nella edicola del paese, e l'opera coraggiosamente vigliacchina di gran parte degli aventinisti, ha dato i suoi frutti.

Speriamo che i signori moscoviti costituzionali saranno pienamente soddisfatti dei risultati ottenuti e applaudiranno a quei giovani di Villa e Invillino che nella notte dal 31 al 1°, dopo aver fatto sospendere il ballo d' Invillino perchè l'orchestra non volle suonare « bandiera rossa », si sgolarono per i due paesi a cantare quell' inno che non era stato suonato.

Specialmente lo « in galera Mussolini » deve aver suonato bene alle loro orecchie e al loro sentimento italiano, da tanto tempo compresso da quelle canaglie di fascisti!

Coraggio signori! La va bene per voi e dovete quindi tener ben unita l'onorata compagnia politica, anche a costo di accender moccoli in cambio della luce elettrica che da qualche giorno manca nell'ambiente preferito.

A proposito di luce elettrica possiamo riportare parte di una intervista avuta da uno dei nostri con il « generale Puf » che sarebbe il capo preconizzato dell'esercito antifascista locale.

— Noi — disse l' « illustre » intervistato — siamo disposti a tutti i sacrifici, anche a quello di rinunciare alla luce del sole od alla luce elettrica, pur di raggiungere l'agognata vittoria che prevediamo immancabile. La nostra truppa è ammirevole per disciplina e spirito eroico tant'è vero che beve vino grappa e tutto quello che vogliamo noi, compreso la prosa del « Becco giallo », della « Giustizia », del « Corriere della Sera », del « Gazzettino » et similia. Questa truppa freme d' impazienza, ma noi che conosciamo le nostre responsabilità ed il nostro piano strategico, dobbiamo necessariamente frenare i bollori. Non si sa mai: l'avversario è ancora potente e noi in attesa di demolirlo gradualmente sotto i nostri infallibili colpi... accendiamo moccoli al Re, a D'Annunzio, al marchese di Cesarò, a Lenin, e Turati, spegnendo il « moccolo » di uno o l'altro dei personaggi elencati a seconda del vento che tira.

Questa è la tattica — diceva come conclusione il generale « Puf » al nostro amico che lo ascoltava interdetto per tanta scienza politico-militare — che non può fallire. Deve vincere e vinceremo. Ricordatevi di quello che diceva il mio collega Guglielmone durante il conflitto mondiale: « La Germania vincerà ed ha vinto! ».

Nel riportare questa interessante intervista noi non ci siamo fissati lo scopo di fare della reclame al nostro stratega, bensì di mettere in guardia gli amici fascisti contro i pericoli e la tattica « spiritosa » del generale predetto. In guardia dunque per non finire nelle « pignatte », come i polli.

In altra corrispondenza il resto.

Ego.

Per una Federazione delle Latterie Sociali e per gli interessi zootecnici della Montagna.

Convocati dalla Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, sabato scorso si sono riuniti, nella sala Cimenti, numerosi rappresentanti di Latterie Sociali della Carnia, per trattare di alcune importanti questioni, prime fra esse quella della Imposta di R. M., e della costituzione di una Federazione delle Latterie Sociali carniche. I presenti erano una cinquantina, rappresentanti 60 latterie: intervennero oltre al prof. Lazzaro della Cattedra di Tolmezzo, il dott. Pepe, e, da Udine, il prof. Marchettano direttore provinciale della Cattedra e il dott. Muratori, ispettore zootecnico.

Il dott. Lazzaro spiegò ampiamente la necessità per le latterie, di unirsi in Federazione per provvedere ai loro interessi comuni, e le sue argomentazioni, validamente sostenute dal rag. d'Orlandi ottennero seduta stante l'adesione alla istituenda Federazione di una quarantina di delegati, e la nomina del Comitato provvisorio.

Il dott. Muratori parlò sul miglioramento zootecnico, e principalmente sulla selezione della razza lattifera, da ottenersi mediante rigorose indagini sulla produzione qualitativa e quantitativa del latte, che la Federazione delle latterie potrà molto facilitare.

Il prof. Marchettano intrattenne gli intervenuti sulle mutue assicurazioni del bestiame, esponendo le nuove vedute che nella mattina dello stesso giorno avevano formato oggetto di una conferenza tenuta a Udine dal prof. Casasini; vedute che trovarono il consentimento dei presenti.

L'adunanza si protrasse per ben due ore, portando, speriamo, un sensibile contributo al progresso agricolo e zootecnico della nostra regione.

Da TARCENTO

A proposito della querela Larese - Morgante

(5). — Sul vostro giornale e sugli altri quotidiani della Provincia, nel dicembre scorso, si sono succeduti tre comunicati alla remissione della querela per diffamazione fatta dal ricevitore daziario signor Larese al signor Cesare Morgante.

Il pubblico che non conosce le « ragioni » della questione tutt'altro che simpatica che da un pezzo si trascinava, non avrà saputo spiegarsi il motivo per cui alla dichiarazione di ritrattazione del signor Cesare Morgante sono seguite le note dichiarazioni dei figli Gallinno e Gino.

Ora, pur non intendendo far della polemica, conviene rilevare e deplorare che a scopo di concorrenza commerciale si cerchi di far strumento del proprio interesse funzionari emeriti ed integerrimi.

Da S. VITO al Tagliamento

Ancora sul risveglio sovversivo

(5). — Nella notte di Capo d'anno seguirono altre manifestazioni dell'attività dei cosidetti normalizzatori.

Nelle frazioni di Ligugnana e Braida Bottari numerosi emblemi della falce-martello vennero dipinti sulle facciate delle case, specialmente abitate da fascisti. Gli autori di tali sgorbi furono pescati durante l'operazione e sono certi Zadro, ad uno dei quali si sequestrò un lungo ed accuminato pugnale a molla fissa. Furono denunciati.

A Gloris una turba di avvinazzati bastonarono a sangue due fascisti. Intervennero i Reali Carabinieri e alcuni militi, alla vista dei quali i leoni diventarono dei magnifici leprotti facendo le gare di velocità per raggiungere al più presto la via dei campi.

Pure a Prodolone si ebbero incidenti di non grave entità, ma che dimostrano ad evidenza come l'opera vigliacca di certi sobillatori, mai visti nel momento del pericolo, raggiunga i suoi effetti.

I militi e gli squadristi danno prova in questo momento di una tenace disciplina ai capi. Non crediamo però che tale disciplina possa oltre prolungarsi, per cui ai perfidi e malvagi ispiratori del disordine diciamo pure noi il nostro basta!

Sopraprofitti di guerra

Da alcuni giorni piovono gli avvisi di accertamento per sopraprofitti di guerra in riferimento agli anni 1916, 1917, 1918, 1920 a carico di commercianti locali.

L'enormità degli stessi ha prodotto un senso di disgusto e di viva agitazione! Diciamo subito però che tali pratiche sono una delle tristi eredità lasciateci dall'ex agente signor Motta d' infausta memoria; mentre l'attuale capo Agente cerca, senza venir meno al proprio dovere, di conciliare le esigenze fiscali con il buon diritto del contribuente! Infatti come si possono conciliare i sopraprofitti, specialmente per gli anni precedenti all' invasione, col criterio con il quale vennero liquidati i danni di guerra? L' Unione Esercenti ha preso a cuore la cosa, per cui consigliamo tutti i colpiti a rivolgersi alla medesima per le pratiche del caso.

Si minaccia la serrata dello Zuccherificio

Stamane gli avventizi del locale Zuccherificio ebbero l' ingrata sorpresa di vedere affisso il loro licenziamento per l' 11 corrente. Sono così una ventina di famiglie che in otto giorni vengono private dell' unico mezzo di vita. Si dice che il 31 marzo uguale sorte correranno anche i fissi, in quantochè l'ordine di ingrassare il macchinario fa prevedere che esso debba rimanere inoperoso per l'avvenire. Ebbene, noi abbiamo troppa fiducia nel Governo di Mussolini per supporre che esso non provveda. Il Sindacato locale si riunirà e farà sentire la propria voce, ed all'occorrenza, la propria forza. Non è lecito all' industriale che ha guadagnato fior di milioni pel passato, serrare le fabbriche perchè il bilancio di un anno si chiude in perdita. I federati stiano sicuri che il Fascismo saprà anche in questa occasione fare opera di giustizia, severa se occorre, ma necessaria.

Le condizioni di salute del nostro Sindaco

Vi ho accennato giorni or sono che il cav. Fancello era partito per una cura. L'altro ieri verso le 14 si sparse per il paese la lieta notizia che la grave operazione cui fu sottoposto, è riuscita felicemente, per cui è lecito sperare che in breve egli possa riprendere il proprio posto di capo del paese e del fascismo.

Abbiamo constatato con commovente letizia, come la buona novella abbia prodotto nell' intera cittadinanza unanime consenso. Personalmente abbiamo sentito parecchi avversari politici manifestare la loro soddisfazione. Noi auguriamo ancora una volta e con tutte le nostre forze di animo e di fede la sua guarigione — per lui, per la famiglia, per il paese, per il fascismo.

Da POZZUOLO del Friuli

La nomina del Segretario Politico del Fascio

(5). — Come si era già reso noto ieri, per la prima volta, si sono riuniti i membri del nuovo Direttorio del Fascio per la nomina del Segretario politico.

Erano presenti i signori Antonio cav. Canducsio, Luigi Fantoni, dott. Guido Gervasi, Angelo Lanzana, Vittorio Mambrini, Rizzardo Piani. Assente giustificato: sig. Davide Viola.

Presiede il sig. Mambrini che, dopo alcune sue dichiarazioni di indole particolare, invita i presenti alla votazione per scheda segreta.

Dallo spoglio delle schede medesime, risultò rieletto, per la terza volta, a Segretario politico il sig. Vittorio Mambrini, il quale però prima di accettare tale carica ha voluto essere certo della collaborazione sincera ed energica di tutti i componenti il Direttorio.

Tutti unanimi furono concordi nel continuare le direttive fin qui seguite, e nel precisare ad ogni singolo la propria responsabilità in seno al partito.

A segretario amministrativo, venne pure riconfermato il sig. Fantoni Luigi. Alla fine si è stabilito una data fissa per le future riunioni del Direttorio, onde continuare e mantenere quei contatti necessario per un migliore sviluppo della Sezione.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Dati demografici del Comune

(5). — Dal 1. gennaio al 31 dicembre 1924 la popolazione di questo Comune è stata regolata dai seguenti dati demografici:

Nati N. 241 — Matrimoni 63 — Morti 54 — Immigrati 108 — Emigrati 280. Popolazione al 31 dicembre 1924, n. 6714

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del « Giornale del Friuli ».

Da MUZZANA DEL TURGNANO
Assemblea del Fascio
Nomina del Direttorio e Segretario politico

(5). — Domenica alle ore 2 pom. ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questa Sezione, per la nomina delle nuove cariche.

Erano presenti tutti gli iscritti.

Presa la parola, il Segretario politico sig. Vincenzo Trolli, espose con lunga e dettagliata relazione il momento attuale, disse delle manovre e della cura pagana diffamatoria esercitate dalla opposizione per di colpire il Duce e terminò incitando i presenti a tenersi calmi e disciplinati agli ordini di Benito Mussolini che, sicuro in mezzo a sì bur rascosa marea, porterà l'Italia al posto di grande Nazione. Il suo dire è accolto con prolungati applausi.

Dopo alcune spiegazioni d'indole locale, l'assemblea rielegge ad unanimità di voti il rag. Trolli Vincenzo a segretario politico e a membri del Direttorio nomina i signori Scarpa Guido, Negri sig. Bernardo, Bianco Giacomo e Padoan Pietro. A segretario amministrativo il signor Di Tomaso Giuseppe, padre di un glorioso caduto in guerra decorato di medaglia d'argento e fratello del cav. Di Tomaso Giovanni di S. Maria la Longa.

Fu approvato l'invio di un telegramma al Duce e poi gli astanti si sciolsero al canto degli inni fascisti.

L'assemblea di ieri, dice ai signori avversari che il Fascio di Muzzana dopo 4 anni di vita, è ancora in piena efficienza morale e... all'occorrenza anche materiale.

Battesimo fascista

Il fascista Franceschinis Giuseppe, invalido di guerra, volle festeggiare la nascita del suo primogenito, con cerimonia prettamente fascista, nel giorno del battesimo.

Difatti nel pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno la funzione religiosa si svolse in questa Chiesa. Il Parroco don Gio. Battista Fazzi, battezzò il piccolo Benito-Lodovico, che indossava la Camicia nera e il fez. Furono padrini il Sindaco signor Guido Scarpa, che rappresentava anche il cav. Nicolò De Gardi Segretario federale, il rag. Vincenzo Trolli, segretario politico del fascio, Cornelio Di Lucca, Duilio Conti, Attilio Celotti ed altri fascisti del luogo. Questi tutti indossavano la Camicia nera.

In casa Franceschinis seguì un pranzo servito elegantemente e con gusto dal fascista Pietro Ferruccio.

Alla mezzanotte furono alzati i bicchieri e brindato alla Maestà del Re, a Benito Mussolini alle fortune d'Italia e del Fascismo.

Alla puerpera, i nostri auguri.

Da CIVIDALE
Esposizione agricola industriale
L'adesione del Ministro per l'Economia Nazionale.

(5). — Siamo lieti di pubblicare l'accettazione di S. E. Nava della nomina a Presidente del Comitato d'onore, come dalla seguente nobilissima lettera diretta al Presidente della Commissione Esecutiva:

« Ringrazio vivamente Lei e gli altri componenti di codesta Commissione Esecutiva per avermi nominato Presidente del Comitato d'onore della Esposizione Agricola Industriale, che avrà luogo nel settembre 1925, nomina che accetto di buon grado.

Fin da ora formulo voti per la migliore riuscita della importante manifestazione ».

Teatro Ristori

Domani, martedì 6, nel Teatro Sociale Ristori avrà luogo la seconda serata de « La Panarie »: La Compagnia dialettale cividalese rappresenterà « La morosa dal Curlo », scene settecentesche i due quadri di Giuseppe Marioni.

Nel 1726: il primo quadro a Udine, in casa Goldoni; il secondo a Chiavris. Le memorie autobiografiche del celebre commediografo veneziano Carlo Goldoni (Parte prima, capitolo sedicesimo), hanno fornito il soggetto e la traccia del lavoro, sul quale, oltre al protagonista, giovane ventenne, vi agiscono i personaggi storici di Giulio Goldoni, del gentiluomo Lucrezio Treo, poeta, e dell'astuta cameriera Elese, figura sulla quale si impernia tutto il giuoco dell'azione che serve di legame fra i due quadri, intesi a dipingere scene della vita settecentesca udinese. Ma per maggiormente accostarsi al vero nella ricostruzione di questo episodio di vita vissuta, si è cercato di riprodurre quel dialogo caratteristico in parte veneziano, in parte veneto ed in parte friulano, proprio dell'ambiente e del tempo e che neppur oggi può dirsi del tutto scomparso. Per questa ragione i singoli personaggi usano la parlata del loro paese e della loro condizione sociale.

« L'ultim carnevâl di Plet », Fu figne in 1 at di Arturo Feruglio.

La Messa dello Spadone

Domani alle 10.30, nella Basilica verrà celebrata con tutta solennità la Messa dello Spadone, antico privilegio del nostro Capitolo.

La tradizione di questa funzione richiama in città gente da ogni parte del Circondario e specialmente dai Comuni della Slavia.

Beneficenza

Il signor Pilosio cav. Angelo ha offerto pro fondo Casa di Ricovero L. 10 in morte della signora Luigia Brisighelli ved. Zulloni.

Da S. DANIELE
Pro Albero di Natale

Secondo elenco oblazioni pro Albero di Natale del Giardino d'Infanzia:

L. 25: Famiglia nob. Narducci — Signor... L. 10 ciascuno: Collino Domenico, Casasola Giovanni, Peressoni Giacomo, Marchesini Giovanni. — L. 5 ciascuno: Adami Fortunato, Ermacora Pietro. — Il signor Gentilli Benedetto di Udine ha offerto, come negli anni scorsi, una cassetta di mandorlato — Renato e Doinecco Ciconi hanno versato allo stesso Istituto L. 50, per commemorare il centenario della nascita del poeta Teobaldo Ciconi.

I preposti all'Amministrazione dello Istituto, ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Mancano le marche da bollo

Da qualche giorno sia la Rivendita di Generi di Monopolio, come l'Ufficio del Registro, sono sprovvisti di marche da bollo di tutti i tagli, con grave danno per chi ne ha bisogno, che deve ricorrere alla vostra città. Segnalando l'inconveniente, confidiamo che vi sia posto rimedio.

Da TOLMEZZO
Contro il monopolio delle industrie elettriche

(5). — Sabato, nel pomeriggio, a seguito dell'invito diramato dal Sindaco di Tolmezzo, sono convenuti nella sala consigliare di questo Capoluogo i rappresentanti dei più importanti comuni e delle maggiori Istituzioni della Carnia per esaminare la situazione che si va delineando a seguito dell'intervento nella nostra regione di noti gruppi industriali che si propongono di assorbire tutte le locali aziende elettriche.

Alla riunione presenziò anche la direzione dell'Ente Forze Idrauliche del Friuli che ebbe così occasione di riferire sullo stato delle pratiche ed iniziative dell'Ente.

Inviarono la loro incondizionata adesione i signori ing. Fachini per l'Associazione Industriale ed il cav. Ridomi per l'Associazione Commercianti.

La discussione è stata ampia e tutti si dimostrarono concordi nella urgente necessità di segnare prontamente il grave danno che deriverebbe alla Carnia ove anche la nostra regione dovesse essere asservita al Monopolio.

Le varie argomentazioni ivi svolte furono condensate nel seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

« I rappresentanti dei Comuni e delle istituzioni della Carnia, constatato che i noti gruppi di industriali delle forze elettriche si propongono di invadere la nostra regione a scopo monopolistico; che tale intervento ha sopratutto lo scopo di limitare ed impedire la costruzione di nuovi impianti elettrici e paralizzare ogni iniziativa industriale della regione; che tali propositi sono in manifesto contrasto cogli interessi delle nostre popolazioni; avvertono:

1) che soltanto la unione di tutti i consumatori può costituire valida difesa agli interessi particolari e generali della regione;

2) che devesi altresì calmierare e meglio coordinare e disciplinare gli attuali servizi di produzione e distribuzione della energia elettrica;

costituiscono un Comitato permanente di difesa presso il Municipio di Tolmezzo, composto del Sindaco di Tolmezzo, del Sindaco di Ampezzo, di un rappresentante della Coop. Elettrica di Paluzza, di un rappresentante della Tramvia del But, di un rappresentante della Tramvia Val Degano, di un rappresentante delle Cooperative Carniche e del titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, con ampio mandato di concretare ed attuare nel miglior modo un piano di azione onde conseguire gli scopi prefissati ».

I membri del Comitato fecero presente che per operare occorrevano dei fondi e seduta stante furono raccolte L. 6000 come in appresso erogate: Comune di Tolmezzo L. 1000 Comune di Paluzza L. 1000 — Cooperativa Elettrica Alto But L. 1000 — Tramvia Val Degano L. 1000 — Tramvia del But L. 1000 — Cooperative Carniche L. 1000.

Il Comitato prese atto di tale immediato contributo finanziario e raccomandò ai presenti di sollecitare un concorso finanziario da tutti i comuni ed enti della Carnia in quanto che molto probabilmente si dovrà sostenere una lotta ardua.

Sciolta l'adunanza si riunì immediatamente il Comitato il quale deliberò di aggregarsi il cav. Radina-Deretti; preso in esame varie soluzioni intese a formare un blocco di tutti i consumatori e decise di riunirsi nuovamente il giorno 7 gennaio ad ore 9.30 invitando a questa riunione tutti gli industriali elettrici della Carnia ad eccezione del signor Venier Giovanni che ha già ceduto i suoi impianti ad una società che fa parte del gruppo monopolistico.

Venne anche inviato il seguente dispaccio a S. E. Spezzotti:

« Comitato difesa nominato assemblea odierna contro minacciato monopolio industria elettrica confida interessamento di V. E. — Presidente del Comitato: Candussio, Sindaco di Tolmezzo ».

Da CERCIVENTO
Una protesta dei combattenti di Cercivento

(5). — Riceviamo e pubblichiamo copia del ricorso diretto alla Federazione Friulana Combattenti dai combattenti di Cercivento:

« I sottoscritti combattenti, non di nome perchè non iscritti all'Associazione, ma di fatto per avere vissuto le fatiche della trincea ed anche versato il sangue per la Patria, denunciano il fatto che la Sezione Combattenti di Cercivento comprende tra i suoi soci dei combattenti che non hanno mai combattuto, e che la trincea non l'hanno vista neanche col binoccolo, e che hanno conosciuto il fronte ed i combattenti solo sulla carta geografica o sul giornale; tra questi valorosi c'è anche il Presidente di tale Sezione. Avremmo volentieri taciuto tale fatto, ma lo denunciamo in questo momento di accentuata attività politica antifascista da parte dei combattenti, perchè la pubblica opinione si renda conto dell'abuso che si fa da taluni di quel glorioso nome per mascherare la loro politica disfattista e antinazionale. Lo denunciamo ancora perchè la Federazione Provinciale, se lo crede opportuno, per tutelare la dignità dell'Associazione, eseguisca un'inchiesta sui titoli di combattentismo posseduti dagli iscritti alla Sezione di Cercivento.

Cercivento, 10 novembre 1924.

Deodato Morannl, ferito di guerra, medaglia d'argento — Isidoro Di Vau — Luigi Morassi, ferito di guerra — Effenio Rivo, ferito di guerra — Dani Pietro — Pitt Luigi — Silverio Cerodel — Silverio Giovanni — Silverio Ottavio — Silverio Antonio, mutilato — Morassi Santo — Agostino Morassi, encomio lodevole, ex tenente — Divora Giuseppe, mutilato di guerra — Quirino Tosi, ferito di guerra — Di Vora Elia, encomio solenne — Boschetti Mario, ferito di guerra — De Conti Isidoro — Della Pietra Pietro — Luigi Vezzi, mutilato — Di Vora Gino, ferito di guerra.

Da GRADISCA d' ISONZO
La crisi comunale

Sabato, sotto la presidenza del prosindaco signor Novelli s'è riunito il Consiglio comunale per decidere in merito alle dimissioni presentate dal signor Diego de Finetti dalla carica di Sindaco. Le cose sono rimaste però al punto di partenza, giacchè non essendosi raggiunto la maggioranza di voti, nè per la proposta di respingere, nè per quella di accettare le dimissioni.

Il Consiglio dovrà quindi riunirsi nuovamente.

Veglionissimo dello sport

La Società « Itala » organizza per sabato 10 m. c. un grande veglione mascherato che si terrà nella sala del Nuovo Cino. I preparativi fervono alacremente e siamo certi che la festa riuscirà ottimamente.

Beneficenza.

L'avv. dott. Guido Prister, ha devoluto la somma di L. 380 dovutagli dal Comune per patrocinio di una causa a scopi di beneficenza destinando L. 180 pro Natale dei bambini poveri e L. 200 pro Congregazione di Carità.

Segnalando l'atto nobile e gentile dell'illustre concittadino, a nome degli enti beneficati gli porgiamo i più vivi ringraziamenti.

Da GORIZIA
Il nuovo Direttorio del Fascio di Piedimonte

(5). — Il Fascio di Piedimonte del Calvario ha tenuto sabato 3 corrente la sua assemblea straordinaria per procedere alla nomina del nuovo direttorio. L'assemblea, alla quale presenziava il segretario di zona, ing. Italo Heiland, che comunicò alcuni deliberati della Federazione Provinciale, si svolse tra la massima concordia degli animi. Il nuovo direttorio riuscì composto: Segretario politico, Umberto Stefanutti — Ferdinando Grignetto, Umberto Grignaldi, Giuseppe Martinetto ei ing. Edmondo Boffa a membri.

Un morto e un ferito per lo scoppio DI UNA GRANATA

Una telefonata alla sede della Croce Verde chiamava, questa mattina verso le 4, l'autolettiga e un sanitario, d'urgenza nel paese di Oltresonzia in quel di Plezzo ove giacevano in gravissimo stato due scolari rimasti ieri nel tardo pomeriggio vittime per lo scoppio di un grosso proiettile. Allestita l'autolettiga, i bravi militi, si portarono a tutta velocità sul posto della sciagura, dove, dopo le più urgenti medicazioni provvidero al ricovero dei due disgraziati fanciulli al nostro Ospedale dei Fatebenefratelli. I due giovanetti sono Francesco Copi, di anni 14 e Francesco Mlecus, di anni 10, i quali, frugando ieri nel pomeriggio per la campagna, rinvennero un grosso proiettile residuato della guerra. La curiosità li spinse alla rimozione dell'ordigno quando questi improvvisamente esplodeva colpendo in pieno i due giovani che, per la veemenza dello scoppio, vennero proiettati, feriti, a qualche passo di distanza. Attratti dallo scoppio accorsero sul posto della sciagura alcuni terrazzani che provvidero ai primi soccorsi. Dei due feriti, quello che maggiormente preoccupava, era il quattordicenne Copi, il quale presentava al petto una profonda e sanguinante ferita nonchè multiple ferite in varie parti del corpo. Lo stato del Mlecus, benchè grave, non appariva allarmante.

I due disgraziati fanciulli vennero di urgenza passati alla sala operatoria del nostro ospedale ma, mentre il chirurgo procedeva ad un atto operatorio, il povero Copi esalava l'ultimo respiro. Il Mlecus ne avrà per oltre un mese.

ALTRA DISGRAZIA PER LO SCOPPIO DI UNA BOMBA.

All'infermeria presidiaria vennero mediante l'autolettiga della Croce Verde, ricoverati due soldati minatori del 5.o Genio aggregato al 1.o Reggimento Fanteria, di stanza a Gradisca, rimasti feriti per lo scoppio di una bomba. I due soldati sono: Arturo Silvan, di anni 21 da Padova e Virgilio Mariani, pure di anni 21, da Milano. Il primo presenta una ferita al braccio destro, il secondo una ferita alla gamba sinistra. Il loro stato fortunatamente non desta gravi preoccupazioni.

Incontri calcistici

Sul campo sportivo di via Lantieri si è svolto il match di quarta divisione fra la squadra concittadina del « Gorizia F. C. » e l'« Itala » di Gradisca. Dopo un giuoco forte, alle volte incerto, la vittoria ha arriso ai goriziani che hanno vinto con 3 goal a 1.

— Ieri nel pomeriggio la squadra delle riserve del « Pro Gorizia si è incontrata con le riserve del « Capodistria F. C. ». L'incontro non ha avuto fasi salienti. I bianco-azzurri dominarono facilmente gli avversari che hanno dovuto subire un'amara sconfitta di 6 goal a 2.

Operette in un atto al Verdi

Mercoledì 7 corrente si inizierà al nostro Verdi un ciclo di produzioni operettistiche in un atto dirette da Nino Graziani. L'attesa per questo genere di operette desta in città vivo interesse.

La Befana all' Unione ginnastica

Domani martedì nel pomeriggio seguirà nella Palestra dell'Unione ginnastica goriziana la tradizionale festa della Befana, dedicata ai soci.

Siamo certi che al festival della Befana arriderà come ogni anno un lieto successo, anche per la cura che vi ha messo il Comitato affinch riuscisse degno delle tradizioni della nostra Società ginnastica.

Estrazione del Prestito Comunale

Nella 42.a estrazione del prestito della città di Gorizia di fiorini 50 mila assunto dal Comune nell'anno 1883, che ha avuto luogo ai primi di gennaio al Municipio, presenti il Sindaco sen. Giorgio Bombig e i signori Francesco Pinausig, Camillo Sicherle, rag. Ernesto Fabbatto, rag. Guido Vittori, delegato e Pietro Pecile, protocollista, furono estratte quattro obbligazioni da fiorini 500 e sei obbligazioni da fiorini 100 e precisamente da fiorini 500, i numeri 11, 15, 55, 65 e da fiorini 100, i numeri 4, 67, 97, 5, 96, 84.

I titoli estratti saranno pagati il 9 gennaio 1925 e i tagliandi scaduti dal 1. gennaio 1924, presso la Tesoreria comunale di Gorizia, presso tutti gli sportelli della Banca Commerciale Triestina e della Banca del Friuli. I tagliandi sono liberi dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, che viene sopportata dal Comune. Il rimborso dei titoli e dei tagliandi si effettua in lire italiane al ragguaglio di L. 0.60 per corona; rispettivamente di L. 1.20 per fiorino.

Da REANA
Riunione del Direttorio del Fascio

(5). — Ieri nel pomeriggio si è riunito il Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista. Presiedeva il segretario politico signor Simonetti, sindaco del Comune.

Dopo ampia e proficua discussione sulla situazione politica fu deciso di indire l'assemblea generale degli iscritti al Fascio per domani martedì 6 nel pomeriggio.

Per ottemperare ai deliberati della precedente assemblea fu decisa l'espulsione dei signori Antonio Catarossi consigliere comunale, Elia Gemilini e Luciano Donti. Fu inoltre sospeso fino a nuovo ordine il signor Odone Trevisan. Furono accolte varie domande di nuove iscrizioni.

Infine si discusse lungamente sulle indagini fatte in relazione allo sfregio fatto alla insegna affissa alla locale sede del Fascio. Come già fu pubblicato, venne infatti trovata appesa su detta insegna una corona di edera come pio una irrealizzabile desiderio! Tali indagini sono a buon punto e si ritiene ormai sicura la identificazione del mascalzone autore dell'inconsulto atto di vilipendio.

Da TARVISIO
L'asta delle caccie demaniali avrà luogo sabato prossimo

(5). — Sabato 10 corrente, alle 14, avrà luogo in Tarvisio, nell'Ufficio Forestale, un avvenimento di primo ordine per i cacciatori del Regno: l'asta di due importanti zone di caccia, una dell'estensione di 14.000 ettari, l'altra di 10500 costituite dalle cosidette foreste demaniali di Tarvisio.

Dalla guerra le caccie non sono state ancora appaltate, mentre durante il dominio austriaco erano, ultimamente, affittate al Re di Sassonia, il quale curava assai la costruzione e la manutenzione dei sentieri e delle capanne di caccia.

La base d'asta per ciascuno delle due zone di caccia è di L. 8000, essendovi qualche altro onere fisso per l'alimentazione della selvaggina e la manutenzione dei sentieri e delle capanne di caccia.

Per ogni zona sono imposti cinque guardiacaccia giurati, oltre alla sorveglianza del personale forestale dell'Amministrazione nei limiti delle esigenze del servizio forestale.

Le caccie sono popolate di camosci, caprioli, lepri, galli di montagna, gallinelle, francolini, anitre, volpi, martore, tassi, aquile, falchi civette ecc.

Il versamento del 20 per cento del canone annuo base di fitto (L. 8000) deve risultare dalla ricevuta di versamento rilasciata dalla R. Tesoreria di Udine e sarà consegnata o spedita contemporaneamente all'offerta ed al 10 per cento in numerario (col. 9).

Le offerte debbono essere fatte separatamente per ogni zona di caccia.

L'affitto avrà la durata di cinque anni a partire dal 1° gennaio 1925.

Le offerte, segrete, redatte in carta bollata da L. 3, dovranno essere presentate all'asta in piego suggellato nelle mani del titolare dell'Amministrazione forestale.

Le offerte spedite unitamente al deposito indicato, debbono pervenire all'Amministrazione pure in piego suggellato, non più tardi del 9 gennaio 1925.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto ed avrà luogo seduta stante a favore del miglior offerente, purchè i prezzi offerti siano migliori o almeno pari a quelli fissati nel dato regolatore. Il deliberamento avrà luogo anche nel caso che vi sia un solo offerente per ogni zona. Qualora le offerte non raggiungessero il prezzo base minimo indicato dal prospetto, l'asta sarà dichiarata deserta.

Per tutti i chiarimenti in merito al presente affitto, gli interessati potranno rivolgersi all'Amministrazione della foresta demaniale di Tarvisio.

Grande è la curiosità di sapere a chi toccherà l'appalto delle nostre rinomate caccie.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
Compagnia Teatro Friulano
Inizio del Carnevale

Le due riprese della compagnia del Teatro Friulano diretto da Armando Miani, con la brillante commedia « Amôr in Canoniche » di Pellarini, hanno ottenuto il più cordiale successo.

Il pubblico numeroso ha assistito alle rappresentazioni e si è veramente divertito ed ha tributato a tutti gli artisti i più sinceri applausi. Come di consueto si sono distinti oltre all'infaticabile Miani, la Clelia Miani, la Baseggio e gli altri tutti.

LA PRIMA VEGLIA DANZANTE

Questa sera alle ore 21 al nostro Sociale avrà luogo la prima Veglia Danzante con maschere. L'orchestra è composta da professori dell'Orchestrale Udinese la quale eseguirà un nuovissimo e scelto repertorio dei migliori autori.

Nell'interno del teatro funzionerà un ottimo servizio di buffet con vini e liquori di marca e pasticceria assortita.

CINEMA TEATRO EDEN.

Oggi dalle ore 14 ultime repliche del programma eccezionale IL CAVALIERE ARABO nella grande interpretazione del celebre e popolare artista giapponese Sessue Hayakawa. Il gesto, i tratti, il giuoco della fisonomia, l'espressione efficace, la movibilità delle fattezze del protagonista, danno all'azione drammaticissima la parvenza di veridicità. Fuori programma pure, la comicissima americana in due atti LEONI IN CASA. Vi agiscono belve feroci ammaestrate all'incredibilità.

Domani, finalmente, dopo tanti mesi di attesa, anche Udine avrà il piacere di ammirare il più bel dramma passionale fin'ora edito: LA CASA SOTTO LA NEVE, nella imponente interpretazione di Maria Jacobini, Alberto Capozzi, e della bambina prodigio Marcella Sabbatini. Alla vista di questo grandiosissimo capolavoro, ogni successo precedente verrà oscurato; si ha quindi ragione di ritenere che nessuno dovrà trascurare un così importante avvenimento artistico. La direzione del Cinema Eden avverte, che per quanto lo spettacolo sia d'un costo elevatissimo, manterrà come prestabilito nel suo programma, i soliti prezzi.

CRONACA UDINESE

Il ricostituito Fascio di Udine si riunisce acclamando al Duce

La prima adunata del Fascio di Udine ricostituito e rinvigorito nella salda fede fascista, si è svolta ieri sera tra sincero ed unanime entusiasmo, presenti alcune centinaia di fascisti che gremivano il lungo salone delle adunanze nella nuova sede in via della Prefettura, ottimamente restaurata.

L'adunata era fissata per le 21 e a quell'ora, puntualissimi, i fascisti s'affollavano nelle sale della sede.

Alla presidenza dell'assemblea siedono il segretario politico dott. Preindl ed i membri del Direttorio, Carlo di Prampero, Caine, Meroi e Volpe.

L'assemblea è aperta dal dott. Preindl il quale prende la parola tra la più viva attenzione.

Egli ricorda i sacrifici compiuti dai fascisti durante il lungo tempo trascorso nel quale hanno dovuto per il bene della Patria sospendere la violenza delle loro azioni. Comunica i provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare la situazione e fra l'unanime, indescrivibile entusiasmo dei presenti annuncia la ricostituzione delle squadre d'azione. A questo punto i fascisti sorgono in piedi ed echeggiano alalà al Duce del Fascismo. Dopo altre incisive e vibranti parole, il dott. Preindl ordina ai fascisti la più ferrea disciplina e dispone che non si verifichino in modo assoluto azioni sporadiche di iniziativa personale. Chiude con calorosa parola di fede nel fascismo, suscitando vivissimi e prolungati applausi.

Propone quindi l'invio del seguente telegramma al Duce Benito Mussolini, lasciando facoltà ad ogni fascista di proporne eventualmente altri:

« Fascisti udinesi riunitisi solenne adunata, memori di tutti gli eroismi compiuti nel nome sacro della Patria e del Fascismo, nel nome dei loro morti, innalzano alla luce del sole i loro gagliardetti, che conoscono tutte le battaglie vittoriose del fascismo friulano, e, pronti a difendere i diritti della rivoluzione, plaudono all'energia del Governo nazionale, del quale attendono, con cosciente disciplina, l'ordine di agire nel nome della Patria e del Fascismo ».

La lettura del telegramma raccoglie la unanime, entusiastica approvazione di tutti i presenti.

L'adesione sincera degli arditi

A questo punto, dal fondo della sala, il dott. Giacomo Luchini, valoroso capitano degli arditi fiamme verdi e fedele fascista, annuncia di avere condotto all'assemblea un numeroso gruppo di arditi, pronto a marciare fedelmente, con i fascisti, combattendo per il Fascismo e per la Patria ogni volta che Fascismo e Patria lo richiedano.

La fraterna adesione suscita una acclamazione vibrante di entusiasmo. Si scambiano squillanti alalà rafforzando ancora una volta i vincoli tra arditi e fascisti, accomunati nell'unico ideale contro tutti i denigratori ed i sabotatori della Patria.

Il dott. Preindl rinnova la dimostrazione plaudendo ai combattenti che combatterono e combattono per la Patria in guerra ed in pace.

Il corteo in Piazza Vittorio Eman.

Dopo ciò, il Segretario politico dichiara sciolta l'adunata. Scoppia una nuova dimostrazione di entusiasmo e si rinnovano gli evviva e gli alalà all'Italia, al Duce, al Fascismo.

I fascisti scendono quindi in via Marinelli, incolonnandosi. La lunga colonna si snoda, a passo celere, per via Vittorio Veneto. Echeggiano i canti fascisti che tanta giovinezza hanno animato contro il sovversivismo rinnegatore della Patria forte e sicura; i canti che le contrade già infestate dalle manifestazioni rosse spesso mortifere, sempre antinazionali, avevano forse dimenticato; i canti ammonitori che il fascismo non ha perduto nulla della sua efficenza e della sua vigoria.

In piazza Vittorio Emanuele la colonna sosta e si scioglie, disciplinatissima, lanciando il grido: « A noi! » ed alalà di fede e di devozione al Duce ed al Fascismo.

Commissione propaganda e stampa

UN CICLO DI CONFERENZE

Domenica sera alla sede del Fascio si è riunita la Commissione di propaganda e stampa, presenti il segretario politico del Fascio di Udine dott. Preindl, il prof. Osvaldo Mazzocco, il prof. Paolo Ettore Santangelo ed il collega Ettore Cicuttini. Riconosciuto la necessità di intensificare la propaganda fascista soprattutto in Provincia, la Commissione decise di indire un ciclo di conferenze che verranno svolte da oratori fascisti nei maggiori e nei minori centri friulani. La prima conferenza sarà tenuta domenica 1. febbraio.

Si esaminarono inoltre altre forme di efficace propaganda, prendendo conformi deliberazioni.

Costituzione del Gruppo Universitario fascista DEL FRIULI

Ieri, alle ore 14, si sono riuniti gli studenti universitari fascisti di Udine e Provincia per costituirsi in un gruppo omogeneo, ardente di fede fascista. Era presente oltre una cinquantina di aderenti.

Dopo un'ampia ed esauriente relazione del programma, in cui parlarono il dott. Preindl, il signor Cantarutti, l'avvocato Tavano, il pubblicista Pilade Gardini e Faleschini, prese la parola il signor Umberto Minin che pronunciò il seguente discorso:

« Camerati goliardi! — A voi, convenuti per costituire il Gruppo Universitario Fascista Friulano, sono orgoglioso di porgere il fraterno, caloroso saluto del Direttorio Provvisorio. Il sogno da lungo tempo accarezzato di stringere in un manipolo eletto la Goliardia Friulana Fascista, sta ora diventando magnifica realtà. Noi universitari, che brama di sapere guida nelle varie città d'Italia, avremo qui nella piccola Patria un'Associazione che tutti ci raccoglierà ed affratellerà in unità di intendimenti. Ci duole il constatare che parecchi dei nostri compagni non abbiano risposto all'appello odierno, ma confidiamo serenamente che in breve tutti i Goliardi Fascisti del Friuli manderanno la adesione al Gruppo nostro che vuole essere l'avanguardia intrepida e gagliarda del Fascismo Friulano. Stretti da vincoli di fede comune e da cameratismo fraterno in concordia armoniosa e fattiva, dall'Isonzo sonante alla Livenza placida, nelle città industri e nelle campagne laboriose, recheremo con entusiastica parola e con esempio nobilissimo il dono prezioso del nostro idealismo puro e del nostro patriottismo appassionato.

« Nel dilagare di interessate ambizioni, fra il cozzo di incontenibili arrivismi, nella perfida brama di sovvertimento sociale, noi che esuberanti di giovinezza generosa non conosciamo miraggi profittevoli, noi vogliamo opporre e proclamare la nostra fede purissima, il nostro idealismo disinteressato.

« Noi universitari fino ad oggi troppo poco ci interessammo della cosa pubblica e della società in cui domani saremo chiamati a compiere mansioni delicate e importanti. Conviene che tale assenteismo abbia a cessare. Non vogliamo avocarci compiti superiori alle nostre capacità; non vogliamo con occupazioni e preoccupazioni pubbliche intempestive pregiudicare la nostra formazione professionale tecnica o culturale; ma pensiamo che un intelligente e moderato interessamento della pubblica cosa ci può conferire una preparazione pratica ed efficace per divenire domani professionisti avveduti ed utili.

« Nell'attuale delicato momento storico noi che sentiamo profondamente gli entusiasmi di una fede politica nobilmente professata e le generosità dell'idealismo intimamente sentito, un compito particolarmente importante siamo chiamati ad assolvere in pro della Patria e del Fascismo. Noi vogliamo essere le sentinelle fide e vigili, dell'idea fascista, noi vogliamo essere gli alfieri del Fascismo Friulano e dovunque recare l'entusiasmo che ci anima e nei compagni di fede trasfondere con l'ardente parola il nostro attaccamento tenacissimo al Duce e al Fascismo. Solleveremo alte le fiaccole della novissima fede italica, contro l'imperversare della campagna diffamatrice, contro la malafede degli avversari, contro il mal celato profittantismo di falsi gregari e alla gente nostra, che nella severa tempra serba i segni della romana grandezza, additeremo le vie novelle per condurre la Patria verso orizzonti sereni di progresso civile e di tranquillo benessere.

« Nel Friuli nostro, nobile e forte, fra i discendenti della gran Madre Aquileia noi che serbiamo il culto dell'a grandezza, vogliamo ancora proclamare l'indomabile volontà di servire con cuore puro e con nobili intendimenti il Fascismo e la Patria.

« Spiegheremo al vento il nostro gagliardetto e la giovinezza nostra possente squillerà ancora la sua più fatidica canzone. Diramo a tutti la nostra fede nei destini immancabili della Patria e l'orgoglio nostro di servire il Fascismo e il Duce da cui unicamente l'Italia Madre può essere guidata verso la rinnovata gloria di Roma imperiale ».

L'orazione, seguita con vivo interesse, fu alla fine accolta da calorose ovazioni.

L'assemblea discusso e approvato lo statuto, nominò il Direttorio nelle persone di: dott. Preindl, avv. Tavano, co. de Puppi, Minin, Cantarutti, i quali spedirono, a nome del Gruppo, a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

« Vecchie Camicie Nere, nel giorno della costituzione del Gruppo Universitario Fascista Friulano, invia a V. E. l'espressione della loro incrollabile fede, pronti a dare per il bene del Partito tutta la forza del loro pensiero, decisi dominare vie e piazze con i metodi del vecchio squadrismo a cui sono orgogliosi aver appartenuto ».

L'assemblea si scioglie inneggiando con poderosi « alalà » alla Patria, al Re, al Duce e al Fascismo.

Alla balda gioventù goliardica friulana che, pur nell'esuberante letizia degli anni migliori, segue con sicura visione il miraggio della grande Idea patriottica imperniantesi nel Fascismo, mandiamo il nostro plauso più cordiale. I loro santo entusiasmo, la loro fede purissima, la loro ferrea volontà di addestrarsi in nobile palestra per esser pronti a quei doveri cui in giorno non lontano saranno chiamati per la grandezza della Nazione, sono fari di luce nell'oscurità del volgarismo che ora purtroppo trascina e devia tante giovani forze. Nel nome della Patria, del Re, del Duce, voi, o generosi goliardi friulani, vi siete stretti attorno al vostro gagliardetto che è simbolo della risorta grandezza di Roma e di Aquileia. Difendetelo con tutte le vostre energie sane, vigorose ed intelligenti; con esso la Patria proseguirà la sua ascesa gloriosa e il Duce, soddisfatto di voi, vi avvolgerà col suo sguardo dominatore e paterno ad un tempo. — (N. d. R.).

Università popolare

Questa sera l'Università Popolare fa vacanza per l'Epifania.

Venerdì 9 corrente, alle ore 21, il dottore Giulio Cesare terrà la seconda lezione sul tema: « La difesa contro la tubercolosi », nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico.

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagioli - Arrosto di maiale - Contorno.

Sera: Festa.

Il nobile saluto di commiato del prefetto comm. Nencetti

Il Prefetto comm. Nencetti, destinato a reggere la Prefettura della Provincia di Pavia, ha diretto alle autorità civili, alle autorità militari, ai Comandi della Milizia Nazionale, ai Sindaci e Presidenti delle Pubbliche Amministrazioni, ai Direttori degli Istituti ed Enti Morali, alle Rappresentanze dei Fasci ed alle Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati e delle Famiglie dei Caduti, la seguente circolare di commiato:

« Nel lasciare la direzione di questa Prefettura sento di dovere esprimere il più fervido ringraziamento alle Autorità, ai Capi delle Amministrazioni, ai cittadini che vollero rendere — con la loro collaborazione, con la benevolenza ed anche con la fiducia dimostratami in ripetute occasioni, e di cui serberò ricordo — meno arduo il grave compito di guidare nei primi passi, dopo la sua ricostituzione, la nuova grande Provincia Friulana.

« Sono certo che a questa terra di forti, intraprendenti lavoratori è riservato un superbo avvenire, di cui è lieto auspicio il pronto suo risorgere dalle rovine della guerra.

« Posto dalla natura a guardia di estese zone del vecchio e del nuovo confine, spetta al Friuli, anche un alto dovere che, i suoi figli, nella rinnovata unità con la concordia degli spiriti, sapranno sicuramente adempiere nel sacro nome d'Italia.

« Con questa fede e con vivo sentimento di affetto e di riconoscenza, mi è grato inviare alle S.S. L.L. il mio deferente saluto di commiato.

Il Prefetto: NENCETTI ».

Sicuri d'interpretare il sentimento di tutta la popolazione friulana, che nel comm. Nencetti ricorderà sempre un valoroso propugnatore di ogni efficace iniziativa ed assertore di giusti diritti e di nobili idee, rinnoviamo il rammarico per la sua partenza e l'augurio sincero che la Sua elevatezza d'animo e l'integrità di funzionario si meritano.

Movimento Sindacale

Il Sindacato colonico a Torre di Zuino

La nomina del Direttorio

Domenica 4 corrente nelle Scuole comunali di Torre di Zuino ha avuto luogo l'assemblea generale degli organizzati al Sindacato colonico aderente alla Federazione Provinciale, coll'intervento del Segretario della Federazione Alceo Castellani che ha parlato lungamente illustrando gli scopi della Federazione Italiana Lavoratori Agricoli (F. I. L. A.) avvertendoli che in questi primi mesi dell'anno avrà luogo a Udine un Congresso di tutti i lavoratori agricoli, per discutere intorno al nuovo patto colonico che dovrà avere effetto il prossimo anno agricolo 1925-1926.

Dopo ampia discussione intorno a diverse vertenze d'ordine locale, il Segretario Castellani ha assicurato agli organizzati che la Federazione darà tutto il suo accondizionato appoggio per la pacifica soluzione delle vertenze in corso.

Si è poi passato alla nomina del nuovo Direttorio. Riuscirono eletti i signori Bigotto Ferdinando, Merlo Guerrino, Tuniz Virginio, Mauro Valentino, Marcato Enrico, Zanetello Fabbro, membri — a Segretario il sig. Cinti Leonardo di S. Giorgio.

E' stata pure nominata una Commissione di quattro membri che, d'accordo colla Federazione Provinciale, avrà il compito di risolvere le vertenze in corso.

La riunione è stata chiusa da un saluto di ringraziamento del Segretario della Federazione al signor Bandiera Fiorenzo, segretario del Sindacato che tanto fece per l'organizzazione dei coloni e che dispiacentissimo ha dovuto rinunciare essendosi trasferito altrove.

Assemblea Sindacati colonici

La Segreteria generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica: che il Segretario sig. Castellani addetto alla organizzazione colonica in Friuli nel più breve tempo possibile riunirà tutti i Sindacati colonici; aderenti alla Federazione, nelle rispettive sedi.

Preghiamo perciò i Segretari dei singoli Sindacati di voler mettersi d'accordo per fissare il giorno della riunione.

Arturo Zardini

vive sempre nei canti del Friuli

Or è un anno, proprio nei primissimi del 1924 moriva al Friuli il più geniale creatore dei suoi canti Arturo Zardini, nell'immediato dopo guerra ha portato intorno nei confini friulani una voce di richiamo all'arte nostrana, un invito a lasciare per un momento le affannose cure materiali per ritemprare lo spirito in un'onda sonora, che era come una fresca fonte di vita nuova o rinnovellata nelle antiche virtù nostre.

Egli col suo coro, che amorosamente istruiva alla sera, dopo il lavoro, ha risvegliato in tutti i friulani la sete delle nostre fresche villotte; ed ecco sorgere, qua e là, sempre più numerosi altri gruppi corali che hanno risposto al richiamo. Ma ad Arturo Zardini soltanto, che insieme con il suo coro ha accolto l'invito della Filologica, appena sorta, di far giungere la voce dell'arte nostra a tutti i Friulani, spetta il merito della missione sacra compiuta nel dopo-guerra. Dal « Pais plui disgraziât » con le sue spontanee creazioni egli portava fra noi i suoi allievi, non a inveire le fonti di una nuova vita fu questa la via per la quale il popolo nostro, giunse, nel caos dei torbidi anni, a ritrovare se stesso ed affermarsi in uno spirito di vita risorta nel pacifico lavoro.

Il nome di Arturo Zardini è oggi vivissimo nel cuore di tutti i friulani, il suo spirito rivive nei canti ch'egli creò ed in quelli che rispondendo al suo richiamo riecheggiano solitari o in coro.

All'Accademia di danze

di via Aquileja si diedero convegno domenica numerosi soci per la riunione danzante che si protrasse sino alle 10,30 fra la massima gaiezza.

EPIFANIA

Anche quest'anno, chi sia salito all'imbrunire sul colle del Castello, malgrado l'umida nebbia avvolgente l'orizzonte con infinita tristezza, avrà visto sparsi nella pianura e più radi sui monti circostanti, i fantastici fuochi dell'Epifania. Le tradizionali « tamossis » vennero accese nelle brulle campagne e sui monti arsero le fascine che per la lontananza apparvero come vaganti fuochi fatui dai guizzi intermittenti.

Non staremo qui a rievocare le svariate interpretazioni date a questa antichissima usanza; ricorderemo soltanto che montanari e agricoltori sogliono trarre dalla direzione delle fiamme e del fumo di questi piccoli roghi, gli auspici sull'esito del raccolto dell'annata.

Noi siamo i tre Re
venuti dall'Oriente
per adorar Gesù...

è il canto che intonano inginocchiati sulle soglie delle case i contadinelli, muniti di piccoli ceri accesi e le famiglie devote si fanno sul limitare unendosi al canto in una mistica prece di omaggio devoto al Pargoletto venuto a portar pace in terra « hominibus bonae voluntatis ». Il Presepio si adorna della statuine dei tre Re Magi che, scortati dalla stella luminosa, hanno portato oro, incenso e mirra al Redentore nato nell'umile stalla di Betlemme.

E i bimbi, rannicchiati sotto le coltri, si addormentano colla visione della Befana apportatrice di doni onde si riadorna l'albero ormai spogliato nella notte di Natale...

L'inaugurazione del vessillo del Gruppo Esperantista Udinese

Meglio non poteva riuscire la cerimonia per l'inaugurazione del vessillo del Gruppo Esperantista Udinese, il fiorente gruppo che tante simpatie e tante adesioni ha ottenuto nella cittadinanza udinese.

Il verde vessillo, e la « verda stelon » saranno ora di guida e di sprone agli Esperantisti udinesi per un cammino più sicuro, per nuove grandi soddisfazioni verso un radioso avvenire.

La cerimonia si è svolta domenica mattina alle ore 10.30 al Teatro Sociale gentilmente concesso.

Una vera folla va occupando i palchi e la platea, mentre le autorità prendono posto sul palcoscenico. Gli invitati e le rappresentanze, con bandiere, fra le quali notiamo quella della Associazione Commercianti ed Esercenti, quella della Società Sarti, il vessillo del Gruppo Esperantista di Trieste.

La banda di Passons, diretta dall'egregio maestro d'Arienzo, intona il bell'inno Esperantista, mentre il pubblico è in piedi. Alla fine scoppia un caloroso applauso.

Il presidente del Gruppo Esperantista Udinese, signor Giovanni Della Savia, porge il saluto ed i ringraziamenti del Consiglio Direttivo e di tutti i soci alle autorità, agli invitati ed a tutti coloro che vollero con la loro presenza rendere più solenne e significativa la cerimonia. Presenta poi l'oratore ufficiale, il signor dott. cav. prof. Arturo Ghez il quale pronuncia un elevatissimo discorso che non possiamo riportare causa la brevità dello spazio concessoci ma diciamo solo che il prof. Ghez ha dato ancora una volta un saggio della sua valentia di fervente esperantista, illustrando le origini e gli scopi della lingua ausiliaria Esperanto.

Alla fine del suo dire, interrotto numerosissime volte da calorosi applausi, l'uditorio prorompe in una entusiastica ovazione mentre tutte le autorità si congratulano con il valentissimo oratore.

Prima della fine del discorso venne tolto il velo bianco che copriva il vessillo esperantista, compiendosi così l'atto solenne fra i più calorosi applausi, mentre la banda di Passons intona l'inno esperantista.

La madrina del vessillo, professoressa Annina Preindl, pronuncia brevi ed appropriate parole.

Poi il Segretario del Gruppo esperantista udinese signor Galliano Dolce presenta diversi rappresentanti dei Gruppi esperantisti italiani i quali dicono brevi parole inneggiando al progresso e alle maggiori fortune dell'Esperanto.

Così parla il signor dott. cav. Polidoro Polidori a nome dell'Istituto Regionale della Venezia Giulia e della Federazione Esperantista Italiana che ha sede in Bari.

Segue il signor Carlo Simonis a nome del Circolo d'Esperanto Triestino.

La signorina Wanda Asquini parla a nome delle donne esperantiste triestine.

Applaudito il dire del signor Guido Stefanelli a nome dell'« Universala Esperanto Asocio » di Ginevra.

Anche l'Università Popolare ha mandato il suo rappresentante nella persona del prof. Perale, il quale si compiace per la significativa cerimonia.

La maestra udinese Angela Stacul manda un commosso saluto a tutti gli esperantisti ed inneggia alla prosperità dell'Esperanto.

Parlano infine per gli esperantisti jugoslavi il signor Ernesto Wisk, il signor Beorchia per gli esperantisti ferrovieri di Udine ed il signor Catullo per l'« Esperanto Domo » di Venezia.

Viene data poi lettura delle numerosissime adesioni pervenute da tutte le parti del mondo, adesioni che qui riportiamo:

Cattedra Italiana Esperanto di Firenze — Associazione Esperanto Fiorentina « Nova Sento » — Istituto Regionale Toscano, Firenze — rag. Corrado Grazzini — dottoressa Carolina Minio di Venezia — Gruppo Esperantisti di Milano — Lega Esperantista Tedesca in Ceco-Slovacchia — Gruppo Esperantista di Plauen in Sassonia — Gruppo Esperantisti Operai di Genova — Lepilla Luigi, costruttore, Milano — signor V. Ditrihson di Odessa — Gruppo di Spezia — Gruppo di Annaberg (Germania) — Gioventù Esperantisti di Vienna — Ferrovieri di Torino — Ssp. Romeno — Genovese — Vogherese — Parmense — Zaunitel di Venezia — Cremona — Bologna — Brescia — Wiesbaden (Germania) — Mantova — Istituto Esperantista di Tokio — Redazione della « Suda Hruco », organo esperantista dell'Australia — Redazione dell'« Esperanto Triumfanto », giornale bisettimanale di Colonia (Germania) — signor Jean Greisk, capo sez. di Livani (Lettonia) — Sacerdote Girolamo Bianchini di Pradis (Clauzetto) — signor Lofcren di Orebro (Svezia) — signor Franz Watzinger di Villacco — signor Alfredo Kocher di Plauen (Sassonia) — signor Giovanni Ferraris dell'U. E. Alessandria — nob. Alessandro Bencivenga — signor C. M. Carlier di Porto Said (Egitto) — rag. Calogero, Palermo — avv. Attilio Vaona dell'U. E. A. di Verona — signor Hasting di Boston.

La bella cerimonia termina al suono dell'Inno Esperantista mentre il pubblico sfolla lentamente.

Il Gruppo Esperantista, con in testa il nuovo vessillo, si reca sul piazzale dello storico Castello ove vennero eseguiti due gruppi fotografici dei congressisti.

Tutti poi si riunirono a banchetto, al Grande Albergo Italia, servito con la consueta signorilità dal cav. Beltrame. Fra i commensali, che erano in numero di circa 80, regnò durante e dopo il banchetto la massima cordialità ed allegria. Vennero pronunciati parecchi brindisi tra i quali uno acclamatissimo del professore Ghez.

La lieta riunione ebbe termine al grido di viva l'Esperanto, viva Udine Esperantista, viva Trieste.

Chiudiamo questa nostra relazione con l'augurio che il Gruppo Esperantista Udinese possa in breve volgere di tempo vedere aumentato notevolmente il numero dei suoi simpatizzanti e così ascendere verso i nobili fini della lingua Esperanto.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.10 (A) — 17.10 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30. Partenza da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.19.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 10.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 18.06 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.26 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo

(Via Collalto).

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco).

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva venne sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele - Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gandio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45.

Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Prestunio.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiapovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visco.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Sedute della Commissione Annonaria provinciale

Il problema del pane

Nel pomeriggio di sabato presso la Prefettura si è riunita, sotto la presidenza del cav. dott. Castellani, la Commissione Annonaria Provinciale per discutere un importante ordine del giorno. Il Presidente era assistito dal Segretario particolare del Prefetto cav. uff. dott. Innocenti, erano presenti il Presidente della Commissione Reale per il Friuli co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Commissario prefettizio di Udine cav. dott. Binna, il Sindaco di Gorizia senatore Bombig, il Sindaco di Pordenone co. Cattaneo, per la Camera di Commercio il rag. cav. Giuseppe Muzzatti, per gli Agricoltori il cav. uff. Giovanni Micoli Toscano, per i mugnai il dott. Vuga Guido e l'ing. Attilio Pauletig, per i fornai il rag. Giacomo D'Andrea e il sig. Tomasini di Gorizia, per la Società Operaia il signor Silvio Savio per i consumatori il cav. Ernesto Varutti.

Appena aperta la seduta i presenti incaricarono il dott. Castellani di portare il loro saluto al Prefetto che in questi giorni, dopo una lunga permanenza nel Friuli, lascia la nostra Prefettura alla reggenza della quale ha speso tutta la sua sapiente opera di amministratore.

Si viene quindi alla discussione, la quale procede animata e vivace sino alla fine della seduta. Vengono presentate due forme speciali di pane a basso prezzo — che dovrebbero servire come tipo per il pane popolare calmierato; una confezionata dal Forno Municipale e l'altra dal forno del Manicomio Provinciale. La Commissione propende per la confezione di un tipo di pane col 30 per cento di farina di granoturco — resa impalpabile — così detta «fleur de maïs», e col 70 per cento di farina di frumento tipo N. 1. Tale tipo di pane che risponde a tutti i requisiti igienici e nutritivi presenta il vantaggio di un basso prezzo di vendita, e potrebbe essere proposto quale tipo di pane popolare. Ma mentre quasi nella loro totalità i convenuti sono concordi che l'autorità stabilisca un tipo di pane calmierato popolare, qualche membro solleva la questione della libertà di vendita e di confezione di tutte le qualità di pane per poter salvaguardare gli interessi della classe dei fornai, ma tale tesi non trova il favore della maggioranza, tanto più che viene prospettato anche il fatto dello scarso raccolto del grano e per tutte queste ragioni si ritiene di chiedere al Governo l'autorizzazione di un tipo di pane popolare misto con frumento.

Il senatore Bombig ed il co. Cattaneo riferiscono ampiamente circa i prezzi concordati nelle città di Gorizia e di Pordenone.

Viene anche discusso circa un calmiere per due tipi di pane: uno popolare in pagnotte e bastoni, e quello a filoni lasciando liberi i fornai di praticare il prezzo del pane di lusso secondo le esigenze del Commercio, con tale deliberazione si verrebbe ad avvantaggiare giustamente le classi meno abbienti, ma il merito viene rimandato ogni deliberazione.

Si è poi nominata in seno alla Commissione una giunta esecutiva che risulta composta nelle persone dei signori: cav. dott. Manlio Binna — dott. Guido Vuga — cav. Ernesto Varutti — rag. D'Andrea Giacomo e Silvio Savio, alla quale venne demandato il compito di stabilire alcuni tipi di pane e presentare in un termine brevissimo le conclusioni — con il nulla osta dei competenti Uffici Sanitari — per l'approvazione da parte del signor Prefetto di diverse misure che impongano una rigida e razionale sistemazione — avuto speciale riguardo ai prezzi minimi — del problema del pane.

I nuovi prezzi del pane

L'egregio Commissario Prefettizio, dopo lunghe e laboriose trattative con i fornai, ha deliberato che da ieri 5 corrente il pane venisse portato ai prezzi di L. 2.15 al kg. pel tipo popolare in forme grosse, a L. 2.20 al kg. il pane in filoni ed a L. 2.40 al kg. il pane cornetto. Questo nuovo aumento è riteniamo, segni anche il prezzo base per il calmiere che si impone decisamente per il pane, ed è bene che si sia addivenuti nella decisione di imporre il calmiere — specie per il tipo popolare — perchè così la popolazione consumatrice — e vogliamo alludere alle modeste classi degli operai e dei piccoli impiegati — non verrà allarmata con inutili e ingiustificate voci di aumento di questo genere di prima necessità.

Dalle informazioni assunte — e che riteniamo esatte — è ferma intenzione da parte del signor Commissario Prefettizio di stabilizzare il prezzo del pane popolare su una base sicura, che, non danneggiando la classe dei fornai, non imponga nello stesso tempo un onere gravoso ai bilanci famigliari più modesti; e perciò riteniamo che l'aumento accettato, e del quale abbiamo dato notizia più sopra, abbia posto la questione nei suoi veri e giusti termini. La Commissione Provinciale annonaria — in seno alla quale si è costituito un gruppo di competenti per elaborare un preciso piano di misure atte a proporre un tipo unico di pane, il cui prezzo unitario non debba risentire delle oscillazioni che avvenissero nei prezzi delle materie e della mano d'opera — ha già stabilito ed accettato in via di massima che vi dovranno essere due qualità di pane sul mercato: una calmierata ed una ai prezzi del commercio. Già altre volte su questo giornale venne esaminata la possibilità di fare un tipo misto di pane a forme grosse, il quale possegga tutte le qualità organolettiche — indispensabili per questo genere così necessario — prescritte e che, nello stesso tempo, risponde ad un sano e giusto criterio di difesa del consumatore. Certamente la forma di pane che sarà proposta per il calmieramento sarà tale da venire favorevolmente accolta dai produttori e dai consumatori; tanto più che si tratta di provvedimento che — è da augurarsi — avrà carattere di provvisorietà, perchè il mercato mondiale delle farine subirà delle oscillazioni appena nel corso dei [illegible] diminuirà l'attuale tensione.

D'altra parte lasciando libera la vendita per il pane di lusso i proprietari di forno potranno con una oculata conduzione dell'azienda evitare qualsiasi — per quanto minimo — contraccolpo che ad essi deriverebbe dalla fabbricazione di un tipo di pane calmierato, con dati [illegible] modesti e con margini di resa prescritti. Questa sistemazione che — come abbiamo accennato più sopra — venne accolta in linea di massima dalla Commissione Provinciale Annonaria — è ritenuta necessaria anche dall'ing. Luraschi, perchè rappresenta la più oculata risoluzione che si poteva escogitare per salvaguardare — al disopra di qualunque provvedimento dannosamente demagogico — gli interessi dei produttori e quelli vastissimi dei modesti consumatori.

Non abbiamo dati per il momento disponibili e precisi per poter comunicare quale sia l'opera svolta dalla Commissione presieduta dall'egregio Commissario Prefettizio, ma sappiamo che l'argomento verrà esaminato serenamente e seriamente e che ogni più o meno artefatta preoccupazione da parte della cittadinanza è ingiustificata; poichè sino ad oggi — ed anche per l'avvenire — si è fatto il possibile, ed i dati sono a dimostrarlo, per diminuire la pressione del caroviveri.

«Evi».

Per il Cestino della Befana

alle Vedove con Orfani di Guerra del Comune di Udine

Quinto elenco: comm. Ugo Zilli L. 5 — dott. Virginio Doretti, 5 — A. F. Gasparini, fiorista, 15 — Rizzi Pietro, 25 — Camilla Pecile Kechler, 25 — Co. Gabriella Beretta, 20 — prof. Antonio Gasparini, pittore, 10 — G. T., 30 — d'Attimis Maniago co. Teresa, 25 — d'Attimis Maniago co. Enrico, 25 — R. Scuola Complementare, 30. — Raffaello Bolzicco (in morte del sig. Valentino Vidoni), 5 — Famiglia Franceschinis, in memoria di Mario Milanese morto a Bengasi, 10 — Ditta F.lli del Torso, 10 — comm. dott. Roberto Kechler, 50 — Vittorio Marcovich, 10.

Le offerte si ricevono presso il Municipio (Sezione Demografica) presso la Libreria Miani, Palazzo degli Uffici, dal comm. Ugo Zilli, e presso la redazione dei Giornali cittadini.

Ieri mattina, alle ore 9 precise, si è iniziata la distribuzione del «Cestino della Befana» alle vedove di guerra, con orfani, del Comune di Udine ed è proceduta con perfetta regolarità fino alle ore 16.

Erano presenti, all'inizio della consegna: il co. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, il cav. dott. Manlio Binna Commissario Prefettizio, il dott. gr. uff. Luigi Borgomanero presidente ed il dott. cav. uff. Virginio Doretti vice-presidente della Commissione Comunale, il prof. Petrucci vice-presidente dell'Associazione Mutilati, il colonnello cav. Ernesto Santi, il commendatore prof. Pizzio, il signor Enrico Soligo, il cav. Giuseppe Periotti, il Direttore del Collegio Arcivescovile, il signor Enrico Boschian, Agostino Piccilli, Luigi Variolo ed altri.

Il gr. uff. Borgomanero prima, ed il cav. Binna poi, dissero parole sentite di circostanza ricordando anche come — quest'anno specialmente — il dono alle vedove ed ai figli dei gloriosi Caduti per la redenzione della Patria, sia stato voluto da S. E. Spezzotti sempre pronto ad ogni opera buona in vantaggio dei suoi concittadini.

Rivolsero poi lodi speciali al dott. cav. uff. Virginio Doretti per l'opera affettuosa, indefessa sempre spiegata, come in tante altre manifestazioni benefiche, specialmente in favore degli orfani della città e ai volonterosi che con lui cooperarono al magnifico risultato della attuale distribuzione.

Tra i volonterosi citiamo il gr. uff. Borgomanero, il comm. Zilli e il cav. Periotti.

Il dott. Borgomanero espresso il ringraziamento più vivo al Comune di Udine, alle Istituzioni cittadine ed alle gentili persone che, memori di un «dovere» di riconoscenza verso le famiglie dei morti per la Patria, hanno dato il loro contributo per la migliore riuscita della lodevolissima iniziativa.

Alla distribuzione attesero tre gentili signorine, sotto l'abile direzione dei signori colonnello cav. Santi, Enrico Soligo ed Enrico Boschian.

Tra le gentile maestre che prestarono l'opera loro ricordiamo le signorine Ada Colosetti e Gisella Cassi le quali attesero alla preparazione dei pacchi, e le signorine Vilma Barbetti, Filomena Ferrari e Lidia Petrei che si prodigarono nella distribuzione dei pacchi, distribuzione svoltasi con perfetta regolarità.

I pacchi — oltre trecento — contenevano in abbondanza: carne di prima qualità, pane, pasta, formaggio da grattuggiare, formaggio da tavola, panettone, frutta, caramelle e vino e la quantità era disposta secondo il numero dei componenti la famiglia della vedova.

Le famiglie beneficate restarono grandemente soddisfatte.

Una medaglia d'oro

all'ing. Capo del Genio Civile

Come è stato in precedenza annunziato, l'egregio signor ing. Capo del Genio Civile cav. uff. Nicolò Salvini, venne a sua domanda destinato a reggere altra Sede. Il Collegio dei Geometri della Provincia a dimostrare quanto avesse apprezzato l'opera fattiva del distinto Funzionario, volle porgere al partente un segno di tale riconoscenza presentando una medaglia d'oro con dedica.

Ieri mattina una rappresentanza del Consiglio del Collegio accompagnato dal Presidente cav. Giusto Venier, presentò al distinto Funzionario, il ricordo pronunciando brevi parole a nome del Collegio e significando la gratitudine di tutti i Friulani per l'opera svolta dal Genio Civile in mezzo alle grande difficoltà ed alle grandi necessità dell'immediato dopo guerra.

Il cav. Salvini con la modestia usuale ringraziò vivamente la Commissione che rinnovando le sue espressioni ed i suoi auguri prese commiato.

Ci associamo al sentimento del Collegio dei Geometri certi di interpretare con ciò il pensiero della cittadinanza e della intera Provincia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine per il S. Natale: Augusto Bosero L. 50 per onorare la memoria di Enrico Cattarossi — Ernesto Michieli, 10 idem del cav. Gregorio Braida — Ernesto Michieli, 10, Lucrezia Braida, 500, idem del marchese Carlo Mangilli; Ernesto Michieli, 10 — idem di Pietro Tobia: Ernesto Michieli L. 10 — idem dell'arch. Comencini: Emma Blasutti, 50 — idem di Valentino Vidoni: famiglia Sabbadini, 10 — Modonutti Agostino, 5 — Mattioni Cesare, 10.

Per i soci della Sezione Tubercolotici di guerra

La Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, porta a conoscenza dei suoi iscritti quanto segue:

L'ambulatorio Medico Legale della Sezione trovasi in Udine Via del Sale N. 15, presso l'Ill.mo dott. Cesare Cerretti, Medico Legale dell'Associazione. E' fatto divieto assoluto ai Soci di presentarsi allo stesso «senza lettera di presentazione di questa Sezione». I giorni fissati per le visite sono il «lunedì e venerdì dalle ore 14.30 alle 16.30». Per i soci gravemente ammalati è stato istituito il servizio a domicilio sia diurno che notturno. La notte i parenti dell'interessato potranno chiedere l'intervento medico rivolgendosi all'Ill.mo dott. Cerretti abitante nel Palazzo nuovo di piazza XX Settembre, facendosi riconoscere con la «Tessera Sociale» del socio ammalato dandone poi nello indomani comunicazioni alla Sezione.

Dal 1. gennaio 1925, sono dispensati gratuitamente medicinali sempre su prescrizione dell'Ill.mo dott. Cerretti, ai soci che sono in attesa di Pensione ed alle famiglie dei soci vivi o già deceduti, purchè «riconosciuti effetti di Tubercolosi all'Ambulatorio Medico Legale Sezionale».

Per maggior comodità dei soci l'Ufficio Sezionale resta aperto tutti i giorni con il seguente orario: nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.30 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Escursioni invernali del 8.o alpini

Per gli ufficiali in congedo

Il Comando dell'8.o Reggimento Alpini comunica che prossimamente avranno luogo le escursioni invernali.

Alle escursioni potranno prender parte tutti gli ufficiali in congedo che lo desiderassero e presentassero subito regolare domanda al Comando del Reggimento in Tolmezzo.

Si preavvisa contemporaneamente che il richiamo è senza assegni, ma con la sola indennità di marcia.

Sull'esito delle domande e sulla data d'inizio delle escursioni, saranno date direttamente agli interessati particolari istruzioni.

L'atlante linguistico italiano

della Filologica

La S. F. F. «G. I. Ascoli» ebbe di questi giorni la comunicazione ufficiale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che il prof. Ugo Pellis è stato esonerato dal servizio scolastico ed assegnato all'opera nazionale dell'Atlante.

E' questa una notizia che sarà appresa con viva gioia da tutti i friulani perchè così si potrà finalmente iniziare il grande lavoro di raccolta.

Il Presidente co. di Prampero ha telegrafato da Gorizia, domenica scorsa, a nome del Consiglio Direttivo, un vivissimo ringraziamento a S. E. il Ministro Casati.

Il giorno 17 u. s. ebbe poi luogo in Roma una seduta della Reale Accademia dei Lincei nella quale venne discussa anche la iniziativa della Filologica e parecchi autorevolissimi soci, fra i quali il senatore barone Elio Morpurgo, l'on. Leicht, i chiarissimi professori comm. Rajna, comm. Rossi, Vidari, Nallino e il gr. cordone Bonaldo Stringher, sostennero la necessità di appoggiare la opera della Società Filologica Friulana.

L'impresa dell'Atlante ha avuto poi il particolare interessamento di S. E. Luigi Spezzotti.

La curiosa storia di 4 galline e di un orologio con catena d'oro

Il giorno 30 dicembre 1924 dal pollaio del signor Benedetto Gentilli, commerciante in vini, abitante in Viale Venezia, furono rubate quattro galline e successivamente scomparvero misteriosamente dall'abitazione dello stesso una lunga catena e orologio d'oro per signora.

A traverso le indagini della squadra mobile la Questura ha accertato che l'autore dei due furti è un giovane sedicenne che dalla famiglia Gentilli fu in precedenza largamente beneficato.

Risultò pure che i polli servirono per un banchetto di fine d'anno tenutosi in una casa in via Viola.

L'oro è stato ricuperato: la catena presso un orefice cui era stata venduta e l'orologio al Monte di Pietà ove il ladro l'abbandonò senza riscuotere la sovvenzione dandosi alla fuga perchè aveva visto in quel momento entrare nel detto Istituto la derubata.

L'intraprendente giovanetto è stato assicurato alla giustizia.

La medaglia d'argento alla memoria

di una eroica Camicia Nera

E' stata concessa la medaglia d'argento al valore civile alla memoria del milite Morando Luigi della 49.o Legione con la seguente motivazione:

«Il 5 settembre 1923 in Cavazucherina mentre era intento al proprio lavoro, udite grida di aiuto da parte di un giovane suo compagno, caduto nelle profonde acque del Sile, si slanciava coraggiosamente in suo soccorso, e sarebbe riuscito a salvarlo, se il pericolante non si fosse disperatamente a lui avvinghiato, impedendogli ogni movimento; dopo sforzi inauditi e vani per liberarsi dalla stretta mortale, scompariva nei gorghi del fiume, vittima generosa del suo nobile altruismo».

Elargizione benefica di un giurato

Il concittadino signor Luigi Blasoni che prestò servizio come giurato nella testè chiusasi Sessione della Corte d'Assise ha devoluto l'indennità spettantegli per tale motivo (L. 78.90) a favore degli Orfani di guerra friulani.

Scarcerazioni

Con ordinanza dell'autorità giudiziaria il signor Angelo Piutti e la di lui figlia Ines, fermati in seguito ad incidente occorso tra questi e il signor Orini, segretario presso la R. Procura del Re, sono stati scarcerati domenica sul mezzogiorno; sembra quindi che l'incidente si riduca a una semplice questione privata.

Società Dante Alighieri

La signora Teresa Tonini vedova Comencini, per onorare la memoria del Suo compianto Consorte comm. architetto G. B. Comencini, ha versato a questo Comitato L. 100.

Il signor Lorenzo Leonarduzzi di Milano L. 100.

Il cav. avv. Giacomo Baschiera L. 10.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Offerte pervenute alla Dante Alighieri per iscrivere nel Libro d'oro il compianto cav. Gregorio Braida: Ninis cav. Alessandro L. 10 — Battistella Ina ed Erardo L. 10 — Leskovic Sabino L. 10. — Totale L. 265.

Arresto per lesioni

E' stato arrestato dai carabinieri e in seguito a denuncia, certo Luigi Saciloto di anni 36, per lesioni personali prodotte in danno di certo Giovanni Bin a Madonna di Campagna in quel di Cordovado.

Al Circolo dell'A. S. Udinese

ottiene sempre maggior successo la riunione danzante domenicale. Anche domenica le sale del Circolo furono affollatissime; vi regnò la massima cordialità.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 5 gennaio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	759.2	758.7	759.0
Pressione al mare	770.5	769.9	770.4
Temperatura	6.7	8.0	9.1
Umidità (0-100)	94	94	65
Vento Direzione	ESE	calma	NE
Vento Forza	deb.		deb.
Nebulosità (0-10)	10	13	3
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 8,1
Temperatura minima: 5,1
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 774, sulla Spagna e sull'Algeria.
Pressione minima: 730, sud-est dell'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo nuvoloso e nebbioso; temperatura normale